ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc.) — Spunti di cronaca — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Tel. 18-78; 38-37 e 10-[illegible]) — Avvisi commerciali — Necrologie — Avvisi Economici [illegible]

Pagamento [illegible]

Anno XXXVIII — Sabato 15 Maggio 1920 — ROMA — Sabato 15 Maggio 1920 — Num. 116

LA CRISI: Nitti avrebbe rifiutato l'incarico

L'accordo Nitti-Meda fallito?

La crisi viene svolgendosi normalmente, anzi si potrebbe dire regolarmente. Il Re non soltanto segue le consuetudini e le norme costituzionali nell'ascoltare il pensiero e il parere dei maggiori uomini politici, ma desidera rendersi esatto ed ampio conto delle varie correnti e tendenze allo scopo di tenerne tutto il debito conto. Codeste correnti hanno in un primo tempo designato l'on. Meda « leader » popolare per la costituzione del nuovo ministero. Abbiamo nei giorni scorsi rilevato come questa designazione corrispondesse alle origini e alle cause della crisi, e il valore politico della rinunzia dell'on. Meda.

Subito dopo, la crisi è entrata nella seconda fase che potremmo definire della reincarnazione Nitti, designata da autorevoli uomini politici e che trovava una delle principali ragioni nella opportunità di dare continuità alla nostra politica estera che aveva avuto il consenso della più gran parte del Parlamento e del Paese, come aveva dimostrato l'ultima discussione della Camera chiusasi senza la richiesta di un voto politico. Naturalmente la costituzione di un terzo ministero Nitti non soltanto non poteva astrarre da un accordo con i popolari ma doveva assicurarsene la partecipazione e la collaborazione. A ciò avrebbero dovuto servire i due colloqui di stamane del Re con gli onorevoli Nitti e Meda, ma tale accordo — secondo dichiarazioni dello stesso on. Meda — non sarebbe stato ancora raggiunto. Si potrà raggiungerlo ancora? Certo esso presenta difficoltà a cui abbiamo fatto già cenno nei giorni scorsi.

Per completare la breve cronaca diremo che qualora, come sembra probabile, l'on. Nitti ricusasse un nuovo incarico, le maggiori e più autorevoli designazioni sarebbero per un incarico all'on. Giolitti. Accetterebbe l'ex-presidente del Consiglio? Su questo punto già molto si discute e noi non intendiamo riferire tutte le chiacchiere che corrono in proposito: possiamo soltanto dire che l'on. Giolitti si è con molti amici dichiarato alieno dall'assumere il Governo, specie sino a quando non sarà chiuso il ciclo della guerra non ancora del tutto esaurito. Riuscirebbero le insistenze degli uomini politici più autorevoli fondate sulla gravità dell'ora a indurlo ad accettare il non lieve peso? Questo il punto ancora incerto.

La combinazione Bonomi di cui hanno parlato nei giorni scorsi alcuni circoli e giornali legati all'antico « fascio parlamentare » ha perduto molto terreno specie dopo il parere espresso iersera da molti deputati popolari in una loro riunione di non volersi unire con uomini troppo legati alla politica di guerra.

La crisi pertanto non è ancora prossima alla soluzione.

Ricominciano le consultazioni

L'on. Nitti era stato incaricato dagli on.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è giunto al Quirinale, da Villa Savoia alle 9.15. Qualche minuto dopo, in vettura di piazza, è giunto l'on. Meda entrando dal portone della Manica lunga. Il nuovo colloquio tra il Sovrano e il *leader* popolare avrebbe qualche relazione con il proposito manifestato dall'on. Nitti di non accettare l'incarico della ricomposizione del Ministero. L'on. Meda è uscito dal Quirinale alle 10.20 circa.

Pochi minuti dopo che è uscito l'onorevole Meda, è entrato al Quirinale l'on. Nitti, trattenendosi poco più di mezz'ora. L'on. Nitti era stato indicato dagli on. Giolitti, Tittoni, Orlando e Meda; ma non avrebbe aderito all'invito di ricomporre il Ministero.

In seguito al rifiuto dell'on. Nitti e dell'on. Meda il Re ha proceduto le nuove consultazioni; Alle 14.25 ha ricevuto il presidente del Senato on. Tittoni ed alle 14.45 il Presidente della Camera onorevole Orlando.

* * *

Alle 15.45 l'on. Giolitti è entrato al Quirinale dal portone della Manica lunga. Egli è stato subito ricevuto dal Re.

Intervista con l'on. Tittoni

Avendo avuto occasione di incontrare l'on. Tommaso Tittoni, dopo alcune parole circa la riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni, dalla cui opera ispirata ad imparzialità e giustizia egli spera possa venir dissipata la nube di diffidenza e scetticismo verso quella istituzione, gli abbiamo chiesto se credeva dirci qualche cosa circa la soluzione della crisi ministeriale.

Il Presidente del Senato ci ha risposto:

— Non ho tenuto parola nè intendo tener parola ad alcuno del colloquio che ho avuto col Re; quindi quanto taluni giornali hanno pubblicato al riguardo, non rappresenta altro che ipotesi e supposizioni dei giornali *stessi*.

— Ma ella, indipendentemente da designazioni personali, circa le quali comprendiamo il suo riserbo, non ha un pensiero d'indole generale da esprimere?

— Certamente, l'ho. E posso esprimerlo in due parole. Prima che maturasse una crisi di governo, avevamo già una crisi della Camera, costituita in modo da rendere molto difficile la formazione di una maggioranza di governo ed operante, attraverso i suoi gruppi, in tale guisa da rendere molto difficile la formazione di tale maggioranza assolutamente impossibile. Pertanto vane sono le designazioni di persone se i gruppi della Camera non si emendano. Tutti i gruppi costituzionali della Camera dovrebbero per qualche tempo mettere da parte le loro intransigenze, le loro ire e perfino i loro programmi in tutto ciò che non riguarda le impellenti necessità del momento.

— E quali sono queste necessità?

— Fronteggiare con fermezza lo spirito di anarchia che propagatosi dalle masse operaie ai dipendenti dello Stato, e specialmente a quelli addetti ai servizi da cui dipende la vita della nazione, minaccia di dissolvere addirittura la compagine sociale: attuare sollecitamente un programma organico e completo di riforme sociali, di restaurazione della finanza, di diminuzione dei prezzi dei generi necessari alla vita e per conseguenza di lotta contro ogni specie di accaparramento e sfruttamento e di ricostituzione economica del Paese. Se i gruppi costituzionali della Camera si uniranno tutti patriotticamente in questo intento, collaborando concordi ad un governo dei loro migliori uomini, noi potremo ancora guardare l'avvenire con fiducia. Altrimenti avremo il disordine, la confusione e qualche cosa di peggio.

I popolari e la crisi

Nella riunione del Consiglio Nazionale del partito popolare ebbero anche un'eco le voci d'un'eventuale combinazione Bonomi con la collaborazione dei popolari. Nella riunione il segretario politico don Sturzo fu interrogato se, con l'ordine del giorno proposto la sera precedente, avesse impegnato in questo senso il gruppo. Anche a nome di altri il consigliere Vigorelli parlò contro un'eventuale combinazione capeggiata dall'on. Bonomi; ed insistette perchè il segretario politico riferisse in merito alla seduta del gruppo parlamentare tenuta la sera precedente. Così dopo aver domandato in modo esplicito che parte avesse il gruppo nel giuoco della crisi e quali indicazioni l'on. Meda abbia date al Re, fu riaperta la discussione politica.

Alle conclusioni del Vigorelli si associò, a nome della maggioranza del Consiglio Nazionale, il consigliere Campelli. Dato il consenso unanime dei presenti alla tesi sostenuta concordemente dai due oratori della minoranza e della maggioranza, non fu ritenuto necessario di procedere alla votazione di un ordine del giorno, anche per non mostrare di esercitare una imposizione sul gruppo parlamentare. Ma venne incaricato l'on. Rodinò, di rendersi interprete in seno al gruppo del pensiero del Consiglio Nazionale.

La tesi dell'opposizione all'on. Bonomi si è fondata sul fatto che tale eventuale soluzione della crisi è stata proposta principalmente dalla destra. I popolari poi ritengono che in questo momento la delicata situazione interna debba consigliare piuttosto uomini non compromessi dalla politica di guerra.

I radicali e il "Rinnovamento,,

Ieri sera alle 21.30 si riunì a Montecitorio il gruppo radicale, presieduto dall'on. Fera. Fu esaminata la situazione politica e quella parlamentare relativamente alla crisi, ma senza concretare alcuna decisione.

* * *

Si è anche riunito il gruppo di Rinnovamento che ha votato un lungo ordine del giorno in cui riafferma che la crisi debba essere risolta in base a programmi realizzatori e non a patteggiamenti di uomini; ed ha poi nominata una Commissione composta di Zerboglio, Gasparotto, Manes e Baldassarre.

La designazione Giolitti

TORINO, 13. — La *Stampa*, fra l'altro, pubblica, evidentemente a proposito d'una designazione Giolitti:

« Se la crisi non è da risolversi con un espediente politico, con mediocri combinazioni votate poi all'insuccesso, dovrà venire in iscena una più larga e razionale soluzione che costituirebbe il tentativo supremo compiuto da un uomo eminente per risolvere con riforme audaci e col concorso di elementi veramente fattivi le immense difficoltà della situazione attuale. Per tale soluzione verrebbero però poste condizioni adeguate alla gravità della situazione. »

La crisi italiana

e la Conferenza di Spa

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Times* da Parigi assicura che la domanda di rinvio del Convegno di Spa è dovuta, in origine, alla Germania, appunto in considerazione dell'imminenza delle elezioni generali e della conseguente possibilità di un cambiamento di Governo; ma aggiunge che essa non prese, in realtà, consistenza ed importanza se non quando la proposta del rinvio fu accolta favorevolmente a Londra. In ogni modo non c'è ragione per credere che il Governo francese fosse in principio contrario all'idea del rinvio, purchè fossero mantenute le stesse precise condizioni nelle quali i rappresentanti tedeschi furono la prima volta invitati, escludendo cioè la loro partecipazione dalle discussioni da pari a pari con gli Alleati.

La caduta del Ministero Nitti ritarda, naturalmente, la definitiva fissazione della nuova data della Conferenza e il corrispondente parigino del *Times* si augura che nessun mutamento avvenga nel punto di vista del Governo italiano, e negli intimi cordiali rapporti che si erano venuti stabilendo fra il Primo Ministro britannico e il Presidente del Consiglio Italiano.

Nel programma dei colloqui fra Lloyd George e Millerand, oltre alle decisioni riguardanti i lavori del Convegno di Spa, c'è posto anche per ulteriori delucidazioni e intese, che conducano ad una più netta comprensione della diversa politica dei due paesi. Secondo il corrispondente del *Times* la Francia è nel suo intimo antimilitarista ed anti-imperialista; ed è per questo che ogni reale o apparente sintomo di recrudescenza del militarismo tedesco fa correre un brivido da un capo all'altro della Nazione, e rende più saldo il proposito di non permettere che il militarismo tedesco possa assumere una forma minacciosa. All'infuori di questo, che è infine un legittimo desiderio, nessuno, nei circoli competenti e responsabili francesi, pensa di impedire in alcun modo che la Germania possa ricostruire la propria vita politica, o vuole lasciare deliberatamente indeterminata la somma totale che essa dovrà pagare per le riparazioni, nella speranza di poterne spremere in seguito più di quanto di diritto spetta alla Francia. Queste disposizioni del Governo e dell'opinione pubblica francese che si possono ritenere ufficiali — dice il giornalista — lasciano dunque sperare che dai colloqui fra Millerand e Lloyd George a Londra possa uscire reintegrato, nel modo più completo, l'accordo fra i capi delle due Nazioni alleate, non solo sulla questione finanziaria fra Germania ed Intesa, ma anche su quella del Levante, senza di cui l'opera della pace sarebbe destinata a fallire.

L'opinione pubblica inglese per l'on. Nitti

Del resto, la caduta del Ministero Nitti è considerata con apprensione da tutta la stampa inglese. Il *Daily Chronicle* dice che la presenza dell'on. Nitti a Spa è necessaria nell'interesse generale dell'Europa, e confida che la crisi si risolverà con un suo immediato ritorno al potere. Questa speranza è espressa anche da altri giornali, che non vedono chi in questo momento politico potrebbe succedergli. Il *Daily News* fa tuttavia l'ipotesi di un Ministero Luzzatti-Meda, ciò che avrebbe per risultato, nella sua opinione, di sostituire un uomo forte con due deboli. Il *Daily Telegraph* crede Luzzatti particolarmente adatto per la sua fama di economista, a rappresentare l'Italia nel Consiglio Supremo. In caso di un suo rifiuto, fa il nome di Bonomi, pure non escludendo un ritorno dell'on. Giolitti.

La *Morning Post* nota che l'on. Nitti si avvantaggia del fatto che è difficile trovargli un successore, e mette in rilievo la ardua complessità della situazione interna ed estera a cui egli ha dovuto far fronte da che assunse il potere. Il giornale riconosce che, nelle lunghe trattative per l'Adriatico, Nitti ha saputo dimostrarsi al tempo stesso buon italiano e buon alleato, facilitando certamente la soluzione di un problema reso estremamente arduo; e conclude esprimendo come il *Times* la speranza che la caduta del Ministero Nitti non abbia a compromettere le trattative dirette fra italiani e jugoslavi a Pallanza.

La delegazione jugoslava lascia Pallanza

PALLANZA, 14. — Visto il carattere laborioso che assume la soluzione della crisi ministeriale italiana, e l'incertezza che predomina sulla sua durata, la Delegazione jugoslava ha deciso ieri sera di lasciare questa mattina Pallanza. Mentre Pasic si reca a continuare la sua cura a Evians, il dott. Trumbic col resto della delegazione si dirige a Parigi dove la presenza dei delegati jugoslavi appare richiesta specialmente per i negoziati relativi al trattato di pace con l'Ungheria, che come è noto sta particolarmente a cuore della diplomazia jugoslava. La partenza avverrà col treno del Sempione che passa per Pallanza alle ore 10.14 diretto a Parigi. La delegazione jugoslava tiene a stabilire che la sua partenza non va interpretata come una rottura dei negoziati, che erano stati iniziati con la massima cordialità da entrambe le parti. Essa è semplicemente l'effetto della crisi ministeriale italiana la quale richiederà vari giorni prima di venire composta e in ogni caso potrà essere seguita da un esame da parte del nuovo Ministero delle trattative che erano in corso tra il precedente Governo e la delegazione jugoslava. Ora tutto ciò implica un ritardo di parecchi giorni per cui nella migliore delle ipotesi soltanto sembra ad essi che possa più utilmente venire ripresi i negoziati che per parte loro i delegati jugoslavi sono disposti a ricominciare appena ne venga loro offerta l'occasione. Questo periodo di attesa sembra ad essi che possa più inutilmente venire impiegato a Parigi che a Pallanza.

I compensi coloniali all'Italia

Quel che abbiamo avuto sul Giuba

La cessione all'Italia della provincia del Giubaland nei possedimenti inglesi dell'Africa orientale costituisce la parte essenziale dei compensi all'Italia da parte dell'Inghilterra in applicazione dell'art. 13 del Patto di Londra.

L'estensione di questo compenso fu già fissata a Parigi nel settembre del 1919 fra il Ministro Tittoni e il Ministro britannico delle Colonie Lord Milner; ma la portata degli accordi allora prospettati è stata integrata e allargata dai più recenti accordi Scialoja-Milner, che hanno, come vedremo, perfezionato di assai il negoziato.

In virtù dei primi accordi l'Italia ottenne il territorio sulla riva destra del Giuba compreso il porto di Kisimaio, la cui importanza come unico porto della Somalia, accessibile in tutti i periodi dell'anno, anche quando i monsoni determinano la costa chiusa per gli altri approdi, non ha bisogno di altra illustrazione.

Per molti anni la possibilità di fare includere nel Benadir il porto di Kisimaio ha costituito una delle maggiori aspirazioni del nostro mondo coloniale; ond'è che non possiamo non compiacerci della effettuazione di questa nostra aspirazione che corrisponde ad una vitale necessità della nostra colonia dell'Oceano Indiano.

Similmente non abbiamo bisogno di illustrare il valore che ha per quella colonia l'aver potuto includere nella intima compagnia del suo territorio anche tutta la riva destra del Giuba con una estensione territoriale di circa 80.000 km. quadrati per modo che quel fiume che costituiva finora il confine meridionale di esso, è entrato interamente a far parte di questo nostro possedimento.

Tuttavia allora il negoziato Tittoni-Milner non comprese la parte meridionale della provincia del Giubaland che nella sua estensione di circa 18.000 km. quadrati contiene un valore altamente apprezzabile, come quello che deriva dal trovarsi in esso un secondo porto quello di Durnford e dei fiumi il Bilcao e il Kimoti, il primo dei quali è navigabile con piccoli vapori per circa 25 miglia. Si tratta dunque di un territorio di cospicua importanza in sè stesso e in quanto integra efficacemente il possesso del territorio di nuovo acquisto, estendendo inoltre di altri 125 km. la costa italiana nell'Oceano Indiano.

Questa seconda estensione territoriale si è ottenuta, come dicevamo, dal Governo britannico nelle recenti trattative di Londra febbraio-marzo ultimi, cui presero parte attiva anche personaggi tecnici dei due paesi e per quel che riguarda l'Italia, il direttore generale degli affari politici del Ministero delle Colonie, commendator Baccari, e la intesa così felicemente raggiunta è stata fissata in uno scambio di lettere fra il senatore Scialoja e Lord Milner.

E tutto questo felice negoziato rappresenta un notevole sebbene relativo successo di tra la magra messe coloniale che dalla guerra, per altro verso, abbiamo raccolto...

Nella nostra cartina la parte tratteggiata rappresenta l'estensione dell'acquisto fatto.

La prima seduta della Lega delle Nazioni

Stamane alle ore 10, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione del Consiglio della Società delle Nazioni. Le riunioni si svolgono nel grande salone del primo piano dello storico palazzo. I membri del Consiglio sono intervenuti al completo.

Il delegato belga Destrée è arrivato ieri, dopo i suoi colleghi, avendo dovuto trattenersi a Venezia, per l'inaugurazione di quella XII Mostra internazionale. La Grecia ha definitivamente nominato come suo rappresentante il Ministro ellenico a Roma signor Coromilles. Cosicchè il Consiglio adunatosi stamane è composto dei seguenti personaggi:

Sen. Tommaso Tittoni per l'Italia; Leone Bourgeois per la Francia; Lord Balfour per l'Inghilterra; Matsui per il Giappone; l'on. Destrée per il Belgio; il conte Quinones de Leon per la Spagna; il signor Da Cunha per il Brasile; il signor Coromillas per la Grecia. E' presente alle sedute il segretario generale Herich Drummont. Ogni rappresentante ha al suo fianco un segretario. Su proposta di Bourgeois e per approvazione unanime, il delegato italiano sen. Tommaso Tittoni.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una breve riunione preliminare, dedicata più che altro a quella che, in un Congresso ordinario, si chiamerebbe la verifica dei poteri ed alla nomina del presidente. Presidente del Convegno di Roma è stato nominato, per approvazione unanime, il delegato italiano sen. Tomaso Tittoni.

Stamane, prima delle 10, molti curiosi hanno stazionato in piazza Colonna per assistere all'arrivo dei rappresentanti del mondo all'alto consesso. Essi sono giunti in automobile; molti erano accompagnati dagli Ambasciatori o dai Ministri della rispettiva potenza presso il Quirinale. Una Compagnia di carabinieri in alta uniforme, molti ufficiali con decorazioni tenevano sgombro di pubblico l'atrio di Palazzo Chigi e prestavano servizio d'onore lungo l'ampio scalone — rivestito d'un tappeto purpureo ed ornato di piante e di fiori — che conduce al primo piano. Dal balcone di Palazzo Chigi sventola il tricolore.

E' stata notata l'assenza del rappresentante degli Stati Uniti. Ma, come è noto, non avendo il Senato americano ratificato il Trattato di pace che include anche la costituzione della Lega delle Nazioni, l'America del Nord non poteva ancora essere rappresentata nel Consiglio della Lega.

Le sedute si svolgono a porte chiuse, in discussioni riservate e segrete. Solo domani verrà diffuso un breve comunicato ufficiale sulle prime riunioni.

Siamo però in grado di affermare che la seduta di stamane è stata in gran parte consacrata agli argomenti per il gran pubblico meno interessanti: ordine dei lavori, questioni riguardanti il funzionamento interno del Consiglio e degli uffici, questioni procedurali.

Oggi, però, se non siamo male informati, il Consiglio dovrà affrontare un problema di grande importanza e di vasta portata: quello dell'invio della Commissione in Russia.

La Commissione della Lega per l'ispezione in Russia

Come è noto, fino dalle sue riunioni di Parigi e di Londra, il Consiglio della Società delle Nazioni deliberò di istituire una sua Commissione — quindi internazionale e neutrale — di vigilanza e di studio da inviarsi il più presto possibile in Russia, sia per esaminare le reali condizioni interne del paese, sia per vedere se era il caso di prendere in considerazione una eventuale proposta di accogliere una rappresentanza della Russia nella Società delle Nazioni. Intanto, il Consiglio credette opportuno di far pervenire al Governo dei Soviety una comunicazione in questo senso; comunicazione con la quale si chiedeva ufficiosamente il consenso dei Soviety al viaggio ed al soggiorno della Commissione in Russia.

Ora, la risposta dei Soviety è arrivata. Essa è concepita in forma genericamente cortese, conciliante e favorevole. I Soviety consentono a ricevere la Commissione della Lega, ma pongono delle condizioni e sollevano delle pregiudiziali. Essi, per esempio, non vogliono che facciano parte della Commissione personaggi appartenenti a Nazioni che sono in istato di guerra con la Russia. Si tratta ora, a Roma, di formulare la controrisposta della Società delle Nazioni alla risposta della Russia. Naturalmente, essa dovrà definirsi stasera e una decisione definitiva in merito non potrà essere presa prima di qualche giorno. Ma crediamo di non errare affermando che, in seno alla maggioranza dei Delegati della Lega, predomina questo convincimento: cioè che i membri di una Commissione emanata dalla Società delle Nazioni sono rivestiti d'un carattere e d'una missione superiore ad ogni concetto particolaristico di Stato o di Nazione. Sono esponenti d'una istituzione di natura essenzialmente internazionale, neutrale, e che sta perciò al di fuori ed al di sopra dei singoli Stati. Qualunque riconoscimento di eccezioni singole e personali sarebbe in contrasto con i principii, con la natura e col prestigio stesso della Lega delle Nazioni. Quindi abbiamo ragione di credere che la risposta che la Conferenza di Roma invierà al Governo dei Soviety sarà inspirata a cotesto concetto ed insisterà presso la Repubblica di Lenin e di Trotzky affinchè venga accettata la Commissione internazionale così come al Consiglio della Società delle Nazioni è sembrato più utile e più conveniente costituirla.

L'Assemblea e gli Stati Uniti

Un'altra questione che i Delegati dovranno esaminare sarà quella della partecipazione degli Stati Uniti alla Società stessa. Oggi, 14 maggio, la Società delle Nazioni compie di fatto una esistenza di quattro mesi. Ed avendo tutti i tredici Stati che erano stati invitati ad aderire al Patto, inviato la loro adesione, la questione della riunione dell'assemblea deve essere discussa dal Consiglio. 36 Stati sono rappresentati alla prima riunione dell'Assemblea: 23 Stati firmatari del Trattato di pace con la Germania, e 13 Stati invitati posteriormente ad aderire al Patto.

In conformità delle disposizioni dell'art. 5 del Patto della Lega delle Nazioni la prima riunione dell'Assemblea deve essere convocata dal Presidente degli Stati Uniti. E' quindi il Presidente Wilson, che, non ostante l'astensione dell'America dalla Lega, deve convocare la prima riunione dell'Assemblea, come già ha convocato la prima riunione del Consiglio in gennaio.

Il Consiglio di Roma potrà dunque proporre al Presidente degli Stati Uniti la convocazione dell'Assemblea per una data determinata. Questa data dovrà essere notificata con largo anticipo di tempo in guisa da permettere anche ai rappresentanti degli Stati più lontani, di recarsi nella città ove sarà convocata l'Assemblea. E' altresì necessario che i vari membri della Società abbiano il tempo di dare ai loro rappresentanti le opportune istruzioni circa l'ordine del giorno che indubbiamente sarà oggetto di studio da parte del Consiglio. In queste condizioni sembra che l'Assemblea potrebbe essere convocata dal Presidente degli Stati Uniti per il prossimo autunno.

Domani sabato si terranno due sedute a Palazzo Chigi. La seduta pubblica di chiusura sarà tenuta in Campidoglio mercoledì mattina 19 maggio alle ore 10. Domattina i membri del Consiglio sono invitati a colazione da S. M. il Re. Un'altra colazione verrà loro offerta dal Governo italiano martedì al Museo di Villa Borghese. Nel pomeriggio di mercoledì il Sindaco sen. Apolloni darà ai Delegati un ricevimento in Campidoglio.

La prima seduta

Il Consiglio della Lega delle Nazioni si è riunito ieri nel pomeriggio al Ministero delle Colonie.

Tutti i membri del Consiglio erano presenti.

Su proposta di Leon Bourgeois è stato nominato Presidente il delegato italiano on. Tommaso Tittoni, il quale ha aperto la seduta traendo buoni auspici dallo spirito di concordia che ha animato finora il Consiglio, il quale, perchè la Lega delle Nazioni diventi una realtà, dovrà constantemente inspirarsi ai principii di giustizia internazionale.

Ha avuto quindi luogo una discussione preliminare sui temi che devono discutersi ed è stato stabilito l'ordine del giorno per le due sedute private che avranno luogo nella mattinata e nel pomeriggio di domani.

E' stato stabilito di tenere due sedute pubbliche per la comunicazione delle deliberazioni prese. La prima avrà luogo al Ministero delle Colonie sabato alle ore 18; ed in questa saranno comunicate le deliberazioni su questioni di ordine interno.

Invece le più importanti questioni internazionali saranno riservate per la solenne seduta pubblica di chiusura che sarà tenuta in Campidoglio la mattina di mercoledì 19 alle ore 10.

I membri del Consiglio saranno ricevuti sabato mattina da S. M. il Re che li tratterrà a colazione.

Una colazione sarà anche offerta loro dal Governo italiano martedì 18 al Museo di Villa Borghese. Nel pomeriggio di mercoledì 19 il Sindaco senatore Apolloni darà un ricevimento in Campidoglio.

Alberto Thomas a Roma

Domattina arriverà a Roma l'ex-Ministro francese Alberto Thomas, presidente dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Parteciperà alla sezione del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, la quale — come è noto — per gli altri argomenti, dovrà discutere il patto internazionale del Lavoro. A quest'argomento sarà dedicata una riunione pubblica di straordinaria importanza, che avverrà domenica prossima in Roma, alle ore 17, all'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Vi interverrà il Re d'Italia. In essa, Alberto Thomas esporrà il suo disegno di un patto internazionale del lavoro che dovrà essere accettato da tutti gli Stati aderenti alla Società delle Nazioni.

La conferenza del traffico italo-austriaca

GRAZ, 13.

Alla Conferenza del traffico la Commissione delle tariffe ha deciso l'elaborazione di tariffe dirette fra l'Austria e l'Italia, la Ceko-Slovacchia e la Jugoslavia. La Commissione postale ha elaborato delle norme per il trasporto delle lettere, giornali, e pacchi postali fra questi Stati, per i telegrafi e telefoni ha deciso un più pronto funzionamento delle comunicazioni private fra gli Stati rappresentati alla Conferenza. Sono state prese inoltre misure per facilitare il transito dei telegrammi e dei fonogrammi con la Germania attraverso la Ceko-Slovacchia.

Per la collaborazione economica franco-tedesca

BERLINO, 13.

Guganeimer, presidente della Commissione delle riparazioni tedesca e direttore di una grande fabbrica di macchine, pubblica sulla *Vossische Zeitung* le impressioni su un suo viaggio a Parigi. Egli dichiara che la comprensione della necessità di una collaborazione franco-tedesca è sommamente discussa negli ambienti di affari francesi. E' sua impressione che questi ambienti non tarderanno a tendere la mano ai tedeschi per stabilire un riavvicinamento economico, a condizione tuttavia che i tedeschi stessi tendano la mano senza importunità.

Gli scopi dell'offensiva polacca

PARIGI, 14.

Il Ministro degli Esteri polacco Patec, di passaggio per la Capitale italiana, ha precisato al corrispondente romano del *Matin* gli scopi dell'offensiva polacca in Ucraina.

« La Polonia non ha alcuna mira imperialistica — ha detto — e reclama la disannessione dei territori posseduti dal mio paese nel 1772 e che ci appartenevano da parecchi secoli. In questi territori saranno compresi la Lettonia ed una parte dell'Ucraina. Abbiamo restituito alla Lettonia quello che le spettava e sgombreremo l'Ucraina appena questo paese che combatte al nostro fianco sarà ridiventato completamente padrone di sè. La nostra offensiva si ferma al Dnieper, che in parte è già stato raggiunto; gli sconfinamenti oltre questa linea che potranno essere segnalati, saranno da attribuire a bande irregolari ucraine ».

CRONACA DI ROMA

Quanto costa una canonizzazione
Curiosità antiche e moderne

Il processo, mediante il quale un semplice beato — per volere di Dio e del suo rappresentante in terra — viene ascritto nel novero dei Santi è, naturalmente, più complicato e assai più costoso di quello col quale si beatifica un modesto *servo di Dio*.

Omettiamo di descriverne le lunghe pratiche, di esclusiva competenza della Congregazione dei Riti, e la solennità della funzione finale, sia per brevità, sia perchè molto si assomigliano nella procedura a quella della beatificazione; accenniamo piuttosto a qualche cifra.

Una canonizzazione può costare dalle venti alle duecento mila lire.

La *vita* del santo, in bella edizione rilegata, costa circa 11.500 lire; la bolla L. 3487; i vestimenti e i regali per i partecipanti alla funzione circa 5000 scudi.

Alla Basilica Vaticana competono 6000 scudi e 1960 alla sola sacristia.

Il Capitolo di San Pietro, fa inoltre ottimi guadagni, perchè vende ai promotori della santificazione gli oggetti di culto... per poi riscattarli ad una nuova santificazione.

Le traduzioni dei documenti costano 41 centesimi la pagina; ai medici si danno L. 161 per ogni perizia. Il decreto di Benedetto XIV stabilisce le qualità e le quantità dei regali; per esempio ai prelati della Congregazione dei Riti spettano dieci libbre di caffè, dieci di zucchero e dieci di ceri.

Nella santificazione di Francesco di Paola i regali presentati a Leone X ammontarono a 70 mila scudi.

Per la sola *introduzione della causa*, hanno diritto a un quadro il cardinale *ponente*, il suo uditore, il segretario della Congregazione, il sostituto, il promotore della fede, il sottopromotore, l'avvocato e il procuratore del postulente.

Nel processo di canonizzazione competono speciali quadri al Papa e ai cardinale dei Riti.

Il ritratto del nuovo santo, offerto al Papa, non costa meno di 10 mila franchi; quelli che si danno ai cardinali e le oleonolitografie per uso del pubblico ascendono a 15 mila lire.

Questi quadri sono quasi sempre « assai male eseguiti »; il Pianciani ricorda di averne veduto uno, che rappresentava il nuovo santo — già frate — nella cucina del convento, dove si arrostivano al fuoco una magnifica fila di polli allo spiedo. Il santo dava loro la benedizione e già alcuni di essi, riprendendo le penne sparse a terra, si allontanavano dalla spidiera, volando. Il miracolo, aggiunge il Pianciani scherzosamente, non avrà molto rallegrato gli altri frati, che in refettorio attendevano l'arrosto.

Ed ora qualche curiosità attraverso i tempi, in materia di santificazione.

Ricordiamo anzitutto le celebri *smontature* dei santi operate dal famoso canonista Giovanni le Launoy, dottore alla Sorbona. Con le sue argute riflessioni, con le sue argomentazioni sillogistiche egli era temuto dal cielo e dalla terra; si disse di lui che detronizzò più santi dal paradiso di quel che dieci papi ne abbiano canonizzati. Il fiero *critico dei santi*, come lo chiamavano, preferì poi perdere la sua cattedra alla Sorbona anzichè sottoscrivere la censura contro Armalio.

Per i santi di data anteriore al secolo XII la Chiesa ammise la così detta *beatificazione per equipollenti*, concedendo ai fedeli di venerarli soltanto perchè erano già abituati a considerarli come tali. Per esempio san Tommaso l'Aquino non fece miracoli, ma fu canonizzato per il favore popolare; di lui scriveva infatti Giovanni XXII: *quot scripsit articulos, tot miracula fecit.*

Ma, come osservò argutamente qualcuno, da quel momento i Papi chiusero la porta dei posti riservati in Paradiso, se ne posero le chiavi in tasca, dichiarando che non vi si entrava senza biglietto d'ingresso.

Dal secolo XIII in poi la canonizzazione di un beato ha luogo soltanto dopo tre Concistori, abbondanti preghiere nelle chiese e lunghe e laboriose trattative fra il Papa, i vescovi e i cardinali. Anche la cerimonia finale è più solenne e il Papa, soltanto, dopo essersi fatto pregare *instanter, instantius et instantissime*, crea il nuovo santo con la solita formula: *Auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli Ac NOostra ad honorem sanctae et individuae Trinitatis.*

Nella canonizzazione di Santa Teresa (1621) i Carmelitani scalzi dettero a Parigi una festa magnifica, nella quale — però — furono commessi tali disordini ed eccessi, che tutto il mondo cristiano ne restò meravigliato. Il bello si è che nella biografia della santa, stampata per l'occasione, le si affibbiavano nientemeno che due padri!

Per evitare simili guai la Chiesa, negli ultimi tempi, fu molto guardinga in fatto di canonizzazioni e preferì sempre scegliere candidati vissuti in epoche lontane. E poi, diminuite per numero e potenza le comunità religiose, decrebbero le santificazioni e le beatificazioni per le quali in altri tempi facevano a gara fra di loro a chi più ne avesse.

E decrebbero sopratutto per le spese enormi che occorrono. Parecchi santi furono costretti ad arrestarsi a metà nella via del Paradiso *faute d'argent* e molti Beatificati non sono andati più in alto perchè i loro nipoti non avevano danari in tasca. Così capitò a Federico Borromeo, cugino di San Carlo; la canonizzazione di quest'ultimo era costata alla famiglia una somma quasi favolosa.

Visto e considerato che queste enormi spese andavano a tutto scapito delle santificazioni, Papa Lambertini applicò una specie di calmiere alle tariffe allora vigenti in materia. Propose, specialmente agli ordini religiosi, delle *infornate* di santi; sicchè sotto il suo pontificato fu possibile ottenere con soli 75 mila franchi un postarello in Paradiso.

Una miseria, come si vede: il colmo del buon mercato.

Ora le economie sono di nuovo in auge. Domenica scorsa la basilica era illuminata, potrebbe dirsi col 50 per cento in meno dal consueto. Ciò che nulla toglie alla venerazione della beata ed alla bellezza del rito che la Chiesa, con la più millenaria tradizione stabilisce per gli onori degli altari ai suoi grandi figli.

AELIVS.

Verso lo sciopero degli elettricisti?

L'Azienda Elettrica ci comunica:

E' opportuno che il pubblico conosca le cause e i pretesti che hanno dato origine all'agitazione del personale della Azienda Elettrica Municipale. E' bene dire subito che non si tratta di questione economica, poichè proprio di questi giorni e dopo i miglioramenti precedentemente concedutì al personale, la Commissione Amministratrice aveva concordato con la rappresentanza del personale stesso le nuove tabelle organiche a ruolo aperto, per la cui applicazione si andrà incontro alla maggiore spesa di oltre L. 400.000 per circa 350 individui.

I lavori della Commissione paritetica furono concordati e ultimati il giorno 6 del corrente mese, la sera del 7 si riunì l'assemblea del personale alla Camera del Lavoro per approvare le tabelle. Ciò fatto, dopo tumultuosa discussione, veniva da essa deliberato l'ordine del giorno già cognito alla cittadinanza, col quale, dichiarandosi che il Consiglio Comunale e la Commissione Amministratrica dell'Azienda Elettrica Municipale non avevano saputo provvedere all'accaparramento delle forze idriche, necessarie a dotare l'Azienda di energia elettrica sufficiente al suo sviluppo, si dava un voto di biasimo alla Commissione amministratrice e se ne domandavano le immediate dimissioni.

La Commissione predetta, che ignorava l'avvenuto, si riunì il giorno 8 per sanzionare, con qualche ulteriore miglioramento le norme e le tabelle concordate con la Federazione. Se non che, quando i Commissari, sperando di avere finalmente resi soddisfatti i propri dipendenti, stavano per uscire dalla sede dell'Azienda, trovarono il portone chiuso e guardato da una ventina di operai, che dichiararono *nessuno sarebbe uscito senza il permesso del Comitato della Federazione*. Indignati per questo modo di agire, i Commissari protestarono energicamente contro il Comitato, domandando spiegazioni. E allora fu risposto che il personale chiedeva ancora una *piccola cosa*: il riconoscimento di una *Commissione interna*, che sorvegliasse l'andamento della Azienda, *il che non era stato chiesto alla Commissione nè a voce, nè per iscritto.*

Di fronte al contegno energico e vivace dei commissari, i membri del Comitato cercarono malamente di scusarsi: il portone fu aperto e la vergognosa scenata finì.

Quanto all'ordine del giorno votato dal personale, è semplicemente falso che l'Amministrazione Comunale e l'Azienda non si siano sempre, fin dall'impianto dell'Azienda stessa, preoccupate, con studi e progetti, a dotare la città di forze elettriche, necessarie ad esercitare la funzione di calmiere contro le Aziende private; come anche nessuno potrà negare che l'attuale Commissione siasi unita al Comune per evitare la concessione, ad altre Aziende, dalle forze residuali del Velino e dell'Aniene. Gli atti della Commissione ne fanno fede.

Il voto della Federazione venne presentato alla Giunta Municipale, insieme ad una lettera con la quale s'insisteva per le dimissioni della Commissione amministratrice. Ma la Giunta deliberava subito di non volerne prendere atto; di confermare la sua fiducia alla Commissione e di rendersi solidale con essa.

E' evidente che il personale dell'A. E. M. desidererebbe fare a meno di qualsiasi Commissione e vorrebbe, come ha dichiarato, amministrare da sè l'azienda; ma a parte ogni altra considerazione, per arrivare a questo bisognerà per lo meno che attenda la riforma della legge sulle Municipalizzazioni.

La serrata degli orticoltori è composta

Per informazioni assunte siamo in grado di annunciare che anche la serrata degli orticultori, con il conseguente sciopero degli erbivendoli, può dirsi virtualmente composta. Tanto che domani gli erbaggi torneranno ad affluire normalmente nei mercati e forse non desisteranno soltanto che i negozianti importatori dalla provincia di Napoli. Oggi il mercato era sprovvisto più che altro per la giornata di festa di ieri.

Com'è noto gli orticoltori chiedevano che si togliesse il calmiere per la mutabilità cui quotidianamente vanno soggetti i prezzi di rivendita degli erbaggi, sia all'ingrosso che al minuto: mutabilità che a giorni può essere a favore dei consumatori, a giorni dei rivenditori. Questa richiesta da parte dei produttori si può dire che non fosse del tutto giustificata dalla realtà, per il fatto che il calmiere ha sempre stabilito delle quote larghe, dove non è certo mancato quel giusto margine di guadagno da essi richiesto.

Gli orticoltori hanno potuto subito accordarsi con le autorità comunali, le quali hanno deciso che d'ora innanzi, nella commissione che definisce i prezzi di calmiere, la parte, così detta tecnica, degli orticoltori non avrà più solamente voto consultivo.

Su questa base l'accordo è stato pienamente raggiunto e da domani — come già abbiamo detto — gli orticolteri torneranno a portare erbe al Mercato.

La Croce Rossa per le terre liberate

La C. R. I. si è vivamente occupata per venire in aiuto ai bambini delle cinque provincie già invase dal nemico.

Una diligente inchiesta condotta dall'Associazione Veneziana a favore delle Terre già invaso ha accertato che sono circa 20.000 bambini in condizioni di grave deperimento fisico e che hanno bisogni di aiuti. Si sono perciò conchiusi accordi col Sanatorio Marino di Valdoltra vicino Trieste per curarvi un certo numero di bambini malati di tubercolosi ossea e glandolare. Pei bambini sani non gravemente deperiti sono stato organizzate Colonie nel Regno.

Un primo gruppo di 100 bambini scelti prevalentemente nelle Provincie di Udine, Belluno e Treviso, è arrivato a Roma con la vigilanza e l'assistenza di medici e di infermiere di Croce Rossa. Essi sono stati ricoverati nei locali del grande Ospedale Territoriale Regina Elena dove hanno trovato cure materne ed affettuose. Un nuovo gruppo di 120 bambine sarà avviato fra giorni in una Colonia marina costituita a Porto Santo Stefano in sito ridentissimo sulle falde del Monte Argentario. E seguiranno altri invii consecutivi in altre Colonie che sono state già approntate.

Intanto latte, medicinali ed altri generi di conforto sono già avviati per la distribuzione ai bambini bisognosi che restano alle loro case.

La cura governativa dei malarici di guerra

Era stata studiata e preparata da gran tempo e con ogni scrupolosità; ma mancavano ancora i fondi, non modesti, per poterla attuare. Ora finalmente il Ministero del Tesoro ha concessi anche questi, ed il Comitato esecutivo si è messo all'opera. Era tempo! E noi ce ne rallegriamo vivamente, per l'importanza del problema che verrà così risolto.

E' noto ormai come, da molti anni, l'annuale campagna antimalarica abbia assunto l'importanza e l'organizzazione di una vera mobilitazione di guerra, decisamente guerreggiata dalla Croce Rossa sui vasti scacchieri dell'Agro romano, delle paludi pontine, della maremma toscana... Ma è meno noto come la tenace campagna, che assume periodicamente in estate palesi esteriorità, non cessi mai l'opera sua e non abbia discontinuità nella lotta contro il terribile nemico; bensì si svolga, più o meno appariscente, ma vigile sempre, da un gennaio all'altro. Così soltanto è possibile avvicinarsi sempre più a quell'ideale vagheggiato dal Baccelli e dal Celli, di un'estate senza malarici, per modo che l'anofele, che non procrea ma trasmette il contagio, non abbia più dove assorbire il perfido veleno. Per questo, la lotta ha assunto anche un carattere di obbligatorietà della tutela delle abitazioni e delle persone, con mezzi preventivi perfino meccanici e con sistemi repressivi di cura nei colpiti. Quest'anno la lotta ha purtroppo un più vasto campo di azione, poichè molti malarici di guerra hanno importato l'infezione dal basso Isonzo e dal basso Piave, come dai canali lagunali e perfino dalle più lontane regioni della Macedonia e dell'Albania. Prima perciò che la fatale zanzara riprenda la triste funzione di commessa viaggiatrice della febbre e della morte, i Ministeri del Tesoro (Servizi per l'Assistenza Militare e Pensioni di guerra) e della guerra si sono preoccupati di correre ai ripari ed hanno infatti firmato un compromesso con la Croce Rossa per l'istituzione di case di cura in alta montagna per i malarici congedati, affetti da forme ribelli alle cure normali.

E' da avvertire che, per quanto grave, la malattia ha carattere essenzialmente transitorio ed è di massima suscettibile di completa guarigione; onde gli affetti di malaria non possono essere considerati dalla legge alla pari dei mutilati e dei permanentemente invalidi e non possono perciò aspirare alla concessione di una pensione continuativa, se non in quei tristi casi in cui le forre malariche abbiano prodotto nell'organismo vere e proprie lesioni o stato generale di cachessia inguaribile. Tuttavia — mentre lo Stato ha il dovere di non abbandonare a loro stessi questi malati, sia per il contagio che da loro promana, sia per non vederli aggravare in forme irrimediabili, che d'altronde verrebbero poi a pesare anche più gravemente, con pensioni permanenti, su l'erario pubblico — corre l'obbligo a questi ammalati di non sottrarsi alle cure gratuite che lo Stato, nel loro interesse e nell'interesse di tutti, intende di fornire. Gli ex-combattenti malarici sommano a circa 300.000; ma sarà facile ridare al Paese molte e molte di queste energie produttive, menomate dal male, se si male sarà combattuto decisamente come — guerra durante — si combattè e si vinse il colera. Gli ex-combattenti malarici troveranno anzitutto negli organismi di Stato dell'assistenza militare ed insieme nella Croce Rossa e nella Direzione di Sanità pubblica e nelle dipendenti organizzazioni già funzionanti per la bonifica generale antimalarica, i tutori solleciti a riconoscerli e ad accoglierli, a mezzo di vari centri diagnostici, come troveranno ogni assistenza morale nelle locali sezioni dell'Associazione Nazionale dei combattenti (ormai costituite in più che 2600 Comuni), per essere schedati e avviati ad una delle quattro grandi Case di alta montagna, ad essi destinate nel Trentino, negli Abruzzi, nella Calabria e nella Sardegna.

Naturalmente però nessun diritto a sovvenzioni potrà ad ogni modo elevare di fronte allo Stato l'ex-combattente malarico che si sia sottratto alla cura dallo Stato stesso fornitagli; mentre invece saranno riconosciuti invalidi e pensionati coloro che ad ogni cura si saranno assoggettati, sebbene invano per refrattarietà dell'organismo o per tardivo intervento contro il male ormai padrone assoluto.

Una film colossale: "Dante,,

E non sarà una film americana: sarà italianissima italiana e piena di manifestazione nazionale destinata a volgarizzare il nome di Dante per tutto il mondo nel prossimo centenario Dantesco.

Piena manifestazione nazionale, perchè i maggiori Istituti Bancari d'Italia ne finanzieranno l'edizione: le maggiori forze cinematografiche, in prima linea la Cito-Cinema e l'Unione Cinematografica Italiana con le loro disponibilità artistiche e materiali, e finalmente i più eruditi dantisti e cultori di studi classici e di arte trecentesca vigileranno alla perfetta riuscita.

Fra questi illustri ci piace nominare Isidoro del Lungo, Sem Benelli, Corrado Ricci, Valentino Soldani, Guido Biagi, Francesco Torraca, Monsignor Salvadori, il conte Passerini, il Parodi, ecc. Animeranno del loro fervido contributo la esecuzione di questa mirabile opera: Valentino Soldani « Casamba » Ugo Falena. Organizzatore potentissimo ed intelligentissimo della parte finanziaria è stato il nome della Cito-Cinema, il consigliere delegato della stessa Cito ed a lui va attribuito il merito di aver data impronta di alta italianità anche alla parte finanziaria, così come gli ideatori primi di questo grandioso film: la « G. Montalbano-Film » di Firenze e Valentino Soldani avevano già splendidamente organizzata la parte intellettuale.

Il libretto, su cui la « Montalbano-Film » ha già preso i diritti di autore, è di Valentino Soldani cui per la parte storica si è aggiunto Guido Biagi.

Asterischi

Al Lyceum.

Sabato prossimo, alle ore 18, avrà luogo una importante Conferenza-concerto del prof. Mantovani su Claudio Monteverdi.

Lunedì 17, alle ore 18, concerto di musica russa esecutori sig.na Preobragenskaia Tchaikowska e Giovanni Copecik.

Per Giovanni Bovio

Domani, 15 corrente, alle ore 21 precise, lo avv. Tommaso Ventura rievocherà — in una interessante conferenza al Collegio Romano — la grande figura di Giovanni Bovio, illustrandone ed esaminandone il pensiero filosofico, politico ed artistico di front, alla modernità.

Da Cracovia al Baltico.

Illustrata da una serie interessantissima e continuata di proiezioni, nell'Aula Magna del R. Liceo T. Tasso, sabato 15, alle ore 18 1/2 il prof. Sigismondo Kulczycki terrà una conferenza in cui parlerà della Polonia, nuova ed antica.

La conferenza fa parte di un ciclo, che per iniziativa del preside del Liceo Tasso prof. comm. Tullio Tentori, si tiene a beneficio del Ginnasio di Rovereto.

I biglietti d'ingresso costano 50 cent. e si possono acquistare presso l'Istituto stesso.

Il corso dei fiori

La speciale Giuria presieduta dal dottor Domenico Saccardo e composta dei signori: Barbiani comm. Giovanni, Severi cav. uff. Nicodemo, Berarducci cav. Francesco, assistiti dal segretario Tanfani, ha assegnato ai partecipanti al Concorso professionale, i seguenti premi:

Primo premio: Medaglia d'oro e gran diploma d'onore al fioraio Fortunato Meloni per una magnifica *daumont* in garofani rosa. — *Secondo premio*: Grande medaglia d'argento dorato e gran diploma d'onore al fioraio Armillari Alessandro per una *Stage* guarnita di rose rosse, lavoro di squisita fattura — *Terzo premio*: La Giuria ha assegnato tre terzi premi a parità di merito, e cioè, medaglia d'argento dorato e diploma d'onore ai seguenti fiorai: Edoardo Antonucci, Gioacchino Gioacchini, Raimondo Castagno — *Quarto premio*: Grande medaglia d'argento e diploma d'onore a parità di merito ai fiorai Cesare Alessandro e Angelo Botarelli — *Quinto premio*: Medaglia d'argento e diploma d'onore a parità di merito ai seguenti fiorai: Nicola Cardilli e Costantino Muri.

La Giuria ha ritenuto meritevoli di premi aggiunti consistenti in medaglia di bronzo e diploma i seguenti fiorai: Cesare Alessandri, Edoardo Antonucci, Alessandro Fogliotti.

La Giuria, presieduta dall'on. Romeo Gallenga, e composta dei signori: conte Suardi, cav. Francesco Berarducci, Delfinà Orelle, De Benedetti Michele, Profili cav. Arturo e Gasco Alberto, ha assegnato ai partecipanti al Concorso Libero, i seguenti premi: *Primo premio*: Magnifica Coppa d'argento del Presidente del Consiglio dei Ministri e ricca bandiera d'onore dell'Associazione Movimento Forestieri alla signorina Tina Chigi, che, elegantissima, guidava un elegantissimo *Tonneau* che era tutto un cesto fiorito. — *Secondo premio*: Grande Coppa d'argento del Municipio di Roma e bandiera d'onore dell'Associazione Movimento Forestieri all'automobile del signor Ricciardi decorata con gigli e nastri — *Terzo premio*: Grande Coppa in Faenza antica con piede di bronzo dorato della Camera di Commercio e Industria di Roma e Labaro dell'Associazione Movimento Forestieri all'automobile della Società « Pan » recante a bordo il velivolo glorioso che volò su Vienna — *Quarto premio*: Ricchissimo servizio da Thè in porcellana e guantiera, dono del Ministro Ferraris e stendardo dell'Associazione Movimento Forestieri all'automobile con *Calle* del sig. Giacomo Cobelli — *Quinto premio*: Stendardo d'onore dell'Associazione Movimento Forestieri ad un fiorito *camion* di studenti — *Premi aggiunti*: Medaglia d'argento dorato: signora Savary Luisa, per una *milord* guarnita di *bluets* — Medaglia d'argento: automobile della Società « Sain » — Medaglia d'argento: *Charrette* fiorita della signora Giulia ni — Medaglia d'argento: *Landeau* della signora Barrocoldero — Medaglia d'argento: *Milord* della signora Ourdia Ludovisi — Medaglia d'argento: *Milord* della signora Cermagnati — Medaglia d'argento: *camion* del tenente Martelli.

Il Concorso riservato alle Case Cinematografiche: *Gran Premio*: Coppa d'onore dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana alla *milord* della « Way Film » recante Liliane de Sainville e Sara Lung. — *Primo premio*: Medaglia d'argento alla « Selis Film » per una bellissima *milord* fiorita.

Una festa d'arte e un'opera di bontà

Le donne di Roma non sono stanche delle opere di bene. Con esse intendono ancora dimostrare il loro grande patriottismo. Un gruppo di coloro che più fattivamente e costantemente si sono prodigate durante la guerra, si è costituito in Comitato per la creazione di un'opera di assistenza di incomparabile bellezza. Esse apriranno, nei vari rioni della città, convitti infantili per bambini poveri, orfani, abbandonati. Ogni Convitto sarà completamente affidato ad una donna di indiscusso valore nel campo dell'assistenza sociale. Le Autorità, edotte del progetto, hanno promesso il più largo appoggio alla provvida istituzione. Presidente dell'opera è l'on. Giorgio Guglielmi, consigliera delegata la sig.a Ida Magliocchetti. Del Consiglio fanno parte gli assessori comm. Pietro Del Vecchio e comm. Francesco Di Benedetto e le signore: Delia Galli-Staderini, Ida De Montel, Adele Garroni, Pia Hanau, Bice Jachia, Gabrielle Nasi, Lina Prinzi, Ostilia Storoni, Berta Turin, Berta Vitali.

A costituire un primo fondo iniziale, per cortese concessione del Segretariato delle Belle Arti, si darà nel chiostrino di Palazzetto Venezia, una vera oasi di pura bellezza nel cuore di Roma, una *garden-party* di beneficenza, venerdì 21, alle ore 18. Al programma, tutto ispirato ad un alto senso di arte, è assicurata la partecipazione della celebre danzatrice russa, Ileana Leonidoff, che prodigherà la sua arte raffinatamente squisita, in alcune danze in costume insieme ad altri artisti della nuovissima Compagnia dei Balletti, che, sappiamo, presto inizierà le sue eccezionali rappresentazioni al Teatro Quirino. Si sta costituendo un elettissimo Patronato di Dame, presso le quali si potranno acquistare i biglietti al prezzo di lire 25, con diritto al Buffet. I biglietti, che sono in numero limitato, verranno posti anche in vendita nei principali Alberghi.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La condanna di soldati disertori

Dinanzi al tribunale militare speciale, presieduto mirabilmente dal gen. Vannugli, è terminato ieri sera ad ora tarda, una grave causa contro il tenente Boschero, il sergente Mancinelli, il caporal maggiore Saralli e i soldati Orfeo Ferghieri, Emilio Fanter, Baldessare e Righetti, imputati di diserzione con passaggio al nemico ai sensi dell'art. 137 codice penale dell'esercito.

L'avvocato fiscale militare cav. Vitaliani, aveva chiesto la condanna del tenente Boschero alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, previa degradazione; del sergente Mancinelli e del caporal maggiore Saralli alla pena dell'ergastolo e degli altri — tenuto conto dell'ultimo decreto di amnistia — a 16 anni di reclusione ordinaria.

Gli imputati erano difesi dagli onorevoli Marino e Trozzi e dagli avvocati Annibale Angelucci, D'Angelantonio, Libotte, Basetti, Aroca, Mazzino, Lo Cascio e Pacetti.

Il tribunale — accogliendo in gran parte la tesi difensiva — con una sentenza inspirata a grande equità ha concesso a tutti gli imputati il beneficio della semi infermità di mente ed ha condannato il tenente Boschero a dieci anni di reclusione e tutti gli altri a pene varianti da otto a due anni di reclusione.

Il processo dei "cascami di seta,,

Per la udienza dell'8 giugno dinanzi il Tribunale Supremo di guerra e marina è fissata la discussione della causa contro il comm. Primo Bonaccossa, ritenuto responsabile di tradimento colposo e condannato a cinque anni di reclusione: pena completamente amnistiata.

Il comm. Bonaccossa sarà difeso dagli avvocati Vittorio Vaturi, Escobedo, Vairo e dall'on. Cattini.

Uccide per difendersi

In via Calabria n. 20 abita, con la madre, e con una sua giovane sorella, la vedova Stella Cacace Bartolucci, di 29 anni: la quale, due anni addietro, assiduamente corteggiata da un certo Giuseppe Violini, un giovinotto sulla trentina, che si diceva *chauffeur*, finì per cedergli, lusingata dalla promessa del matrimonio, e dal miraggio di una sistemazione eccellente.

Cadde presto la benda dagli occhi della povera donna: la quale in un primo tempo accertò che il Violini non aveva arte nè parte, e attingeva i suoi guadagni a fonti poco limpide: le dissero infatti che egli faceva lo strozzino. In un secondo tempo la vedova Bartolucci sentì cadersi le braccia quando, alle pressioni per le nozze da parte di lei e dei suoi, il Violini si schermiva con sempre maggiore risolutezza rivelando anche un carattere prepotente e violento. Infine la Bartolucci sentì ribellarsi tutto l'esser suo quando seppe che il Violini era ammogliato e quando comprese che il perfido uomo l'aveva tratta in inganno con un unico e turpe scopo: quello di farne una creatura del marciapiede e di sfruttarla fino all'esaurimento. Allora la Bartolucci volle, tentò di troncare ogni rapporto con lui. Ma il Violini era uomo da non lasciarsi sfuggire facilmente la buona preda...

Fu dunque a poco a poco l'inferno nella dimora, già così tranquilla, delle tre donne: della vedova Bartolucci, della madre di lei e della giovane sorella, le quali erano oramai a giorno di tutto. E le loro pene, le loro continue trepidazioni, l'oscuro loro presentimento di una soluzione forse anche tragica, dato il tipo losco che s'eran messe fra i piedi, erano pienamente condivisi dal fidanzato della sorella di Stella, Primo Salani, di 31 anni, impiegato delle Ferrovie dello Stato, e addetto alla stazione di Trastevere.

Stanchi tutti e quattro delle prepotenze del Violini, decisi a non lasciare intentato nulla per indurre il triste uomo ad allontanarsi definitivamente da loro e a lasciarli in pace, la Stella, la madre, la sorella, lo stesso Salani, l'altro ieri si recarono al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio per formulare al commissario cav. Rivalta un ricorso nel quale i rapporti tra la vedova Bartolucci e il Violini erano perfettamente lumeggiati.

Il cav. Rivalta promise di interessarsi subito della faccenda, tanto più che il Violini, seccato per l'intromettenza del Salani, lo andava in questi ultimi tempi minacciando, preconizzandogli una tragica fine...

Ieri mattina il Violini e il Salani s'incontrarono in via Piave. Si ingiuriarono: e il Violini, con tono che non ammetteva rifiuti, invitò il Salani a trovarsi per le ore 15 a Porta Salaria. Era una sfida. Il Salani, lasciato il Violini, narrò l'accaduto alla famiglia Cacace e disse dell'appuntamento del pomeriggio. La famiglia impaurita invitò il Salani a non muoversi dalla loro abitazione in via Calabria; e lo stesso consiglio diede, informato dalla madre di Stella, il commissario cav. Rivalta che promise di sguinzagliare subito i suoi agenti alla ricerca del Violini.

Questi all'ora stabilita si recò a Porta Salaria per attendervi il Salani. Ma non era solo: aveva condotto seco — tutto in piena regola! — i suoi *primi*: e cioè il noto Arcangelo Aversa, tristemente famoso per il delitto di via Lata da lui compiuto nel 1912, e certo Guido Buonomo, di 37 anni, abitante in via S. Basilio n. 57, pregiudicato.

Non vedendo giungere il Salani, il Violini e i suoi due testimoni si diressero verso la casa di Stella. Li vide a distanza la madre di lei, che, presaga, stava alla vedetta sul portone del palazzo e che si affrettò a chiamare due guardie regie: Valentino Turbanti e Tranquillo Abate.

Le due guardie regie, veduto di lì a poco che i tre individui, varcata la soglia del portone, incominciavano a salire le scale, li seguirono. Ma quelli, udendo il calpestio e comprendendo che stavano per essere arrestati, salirono di corsa sino alla abitazione della Cacace. Il Violini, l'Aversa ed il Buonomo, battuto con forza alla porta dell'appartamento della vedova Bartolini, ottennero che l'uscio si aprisse. Non appena il Salani aprì la porta comprese che i tre erano decisi ad ucciderlo. Il Salani spianò subito una rivoltella verso il Violini, tirando due colpi. Il primo andò a vuoto, il secondo colpì il Violini al torace.

Il ferito, adagiato in una vettura pubblica, venne portato al Policlinico, ma cessava di vivere durante il percorso. Il Salani, l'Anversa e il Bonomi furono arrestati ed accompagnati al Commissariato di Castro Pretorio.

Guardie regie aggredite a revolverate
al Viale delle Milizie

La notte scorsa, verso le ventitrè, due guardie regie, Trano e Cavallini accasermate alla « Regina Margherita », passavano sul viale delle Milizie, diretti al quartiere.

A un certo punto videro due individui che confabulavano nell'ombra, ma non vi badarono più che tanto. Fatta una cinquantina di passi le due guardie udirono alle spalle, in distanza, queste grida: — *Al Ladro. Al ladro!* E allora, per fare il loro dovere, tornarono indietro di corsa e si diressero verso Piazza d'Armi donde era loro sembrato che le grida fossero partite.

All'improvviso echeggiarono, in vicinanza dello stabile n. 86, alcuni colpi di rivoltella. Le due guardie udirono il sibilo delle pallottole che passavano sul loro capo e compresero di essere state attirate in un agguato di malviventi. Rimaste, per fortuna, illese, non si perdettero d'animo e ricercarono a lungo, nei dintorni, gli sparatori: senza per altro rintracciarli.

Allora si decisero a rientrare in caserma dove, intanto, essendo giunto il rumore delle revolverate, una quarantina di agenti, svegliati di soprassalto, si preparavano ad uscire. I due agenti misero i graduati al corrente della loro avventura: e la pattuglia delle 40 guardie uscì subito alla ricerca degli sparatori.

Tre individui sospetti che furono trovati nei pressi di Piazza d'Armi vennero tratti in arresto: Dario Castellini, fu Edoardo, di 37 anni, calzolaio, da Siena, abitante al viale Giulio Cesare n. 61, Rocco Magliani, di G. B., sarto, abitante in via della Goletta, n. 41 e Ferdinando Mastrangeli, di Francesco, di 50 anni, abitante in via Silla n. 3.

I due ultimi, sui quali gravano fondati indizi sarebbero anche stati riconosciuti dalle guardie aggredite per quegli individui che esse avevano incontrato sul viale delle Milizie prima d'avere udite le grida di *al ladro!* Epperò il loro arresto è stato mantenuto e a loro carico è stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria. In quanto al Castellini, non essendo stato possibile raccogliere a suo carico alcuni serio elemento d'accusa, lo si è rilasciato.

Un morto nel Tevere. — Ieri sera il barcaiuolo Angelo Salattini, di 19 anni, romano, abitante a Isola dello Stresso n. 8, traeva dalle acque del Tevere presso Ponte Sisto, la salma di un annegato, completamente sprovvista d'indumenti.

La salma è stata trasportata alla « Morgue ».

Alatri
LUTTO CITTADINO

Un grave lutto ha colpito il paese con la improvvisa, immatura morte del tesoriere comunale Luigi Caperilli Razza. Nato per il lavoro, a questo dedicò tutto se stesso, sino al sacrificio inoccasionibile. La sua costanza senza esempio, egli pose interamente a servizio del Comune, della Congregazione di carità, del Patronato scolastico, della Società Tiro a segno, dell'asilo infantile e di altre tante istituzioni del paese, che lo ebbero tesoriere esperto, onestissimo, pronto a soccorrere anche quando il soccorso non era richiesto, prontissimo a beneficare chiunque del suo beneficio avesse bisogno. E bene a ragione tutta la cittadinanza, senza distinzione di classi e di partiti, accorse a rendere alla salma benedetta l'ultimo tributo di affetto. Interpreti del profondo dolore generale furono: il segretario capo del Comune Achillini, il segretario della Congregazione di carità Ricciotti, il presidente dell'Asilo dott. Cittadini, il canonico D. Alessandro De Andreis che parlarono fra la commozione delle migliaia di presenti. Coll'animo straziato rispose a tutti ringraziando il figlio dell'estinto tenente Guido. Il lungo corteo percorse le vie principali del paese, ove tutti i negozi erano stati chiusi in segno di lutto.

Alla famiglia le più commosse condoglianze della *Tribuna*.

Lettere americane

Il caso di Haiti e Santo Domingo

Un esempio di imperialismo americano

NEW YORK, aprile.

Per chi non lo ricordasse, o non si fosse mai curato della geografia del Mar de' Caraibi, l'isola di Haiti, altrimenti detta di Santo Domingo, si trova nell'arcipelago delle Antille e precisamente al sud di Cuba, fra le isole di Porto Rico e di Giamaica. Colombo la scoprì nel dicembre del 1492 e le diede il nome di Hispaniola. Due repubbliche si dividono l'isola e si sono prese ciascuna uno dei due nomi di essa, lasciando da parte la nomenclatura colombiana. Tra parentesi, il grande navigatore genovese non fu molto fortunato coi nomi che aveva imposto alle terre da lui scoperte. L'intero continente porta, invece del suo nome, quello di Americo Vespucci. L'isola da lui chiamata di San Salvador, la prima scoperta in quel fatidico 12 ottobre 1492, porta ora il nome poco poetico di *Cat's Island* o Isola del Gatto, ed appartiene al gruppo delle Bahamas che è dominio inglese.

Gli Spagnoli, che furono i primi padroni di Haiti o Hispaniola (Haiti era il nome dato all'isola dagli indigeni) ridussero tutti gli abitanti in schiavitù e, col solito loro sistema coloniale, li trattarono con tale crudeltà che l'intera razza autoctona fu estinta e venne rimpiazzata da schiavi negri, importati dall'Africa. Dopo una serie di conquiste e rivolte e guerre, l'isola si divise in due parti: quella della Repubblica di Haiti composta quasi esclusivamente di negri, e quella della Repubblica di Santo Domingo, dove un certo numero di creoli francesi e spagnoli ridussero in cinque o sei generazioni il colore degli abitanti a caffè e latte o cioccolata. L'isola fu per molti anni colonia francese e in Haiti la lingua ufficiale è la francese mentre che in Santo Domingo l'idioma castigliano è parlato dalla popolazione.

Non si può dire che i due governi fossero dei modelli del genere. In quello di Haiti specialmente una amministrazione grottesca e barbara non fece mai niente per lo sviluppo agricolo, industriale e intellettuale del paese. Con un esercito composto in massima parte di generali, con rivoluzioni periodiche, col brigantaggio elevato a istituzione, i negri di Haiti hanno sempre provveduto un buon argomento ai detrattori della loro razza che sempre hanno asserito i neri assolutamente incapaci nell'arte del governo. Nè le cose andavano molto meglio a Santo Domingo, benchè la parte bianca della popolazione fosse abbastanza avanzata e le forme di governo fossero, per lo meno, non tanto grottesche come in Haiti.

Comunque fosse, e per venire al « caso » che vogliamo esaminare, gli Stati Uniti avevano da anni posto l'occhio sulla splendida e ricca isola, e nel 1907 il governo americano concluse un trattato con la repubblica di Santo Domingo — o meglio, lo impose — per amministrare le finanze del paese a beneficio, così per dire, dei creditori. Nel 1915 uno stesso trattato fu imposto a Haiti. Poi venne la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti e il governo di Washington, col pretesto che v'erano un centinaio di tedeschi che commerciavano in Haiti, vi mandò dei soldati per impedire, probabilmente, che quei tedeschi non formassero un esercito per invadere gli Stati Uniti. Lo stesso si fece a Santo Domingo e così, senza quasi che il popolo americano se ne accorgesse, l'isola intera passò alla dipendenza non tanto degli Stati Uniti quanto del Ministero della Marina americano e di un gruppo di capitalisti che volevano essi soli sfruttare le ricchezze dell'isola. Il Presidente Wilson « a tutt'altre faccende affaccendato » non aveva pensato a includere Haiti nei suoi quattordici punti e aveva lasciato il governo delle due repubbliche al suo fedele segretario per gli affari nautici, il ministro della marina Josephus Daniels.

L'indiretto dominio degli Stati Uniti nell'isola cominciò, come abbiamo detto, nel 1907 quando un agente americano fu posto alla direzione delle dogane della repubblica di Santo Domingo, con istruzioni di depositare una parte degli introiti a favore dei creditori esteri della repubblica. Nel 1915 un simile intervento fu esercitato ad Haiti, poche settimane dopo l'assassinio del presidente di quella felice repubblica. Alcune compagnie di fanteria di marina americana occuparono la capitale per impedire nuovi disordini e l'ammiraglio comandante la squadriglia di occupazione dichiarò lo stato d'assedio. Il trattato con la repubblica di Haiti, ratificato dal Senato americano nel febbraio del 1916, stabiliva che non solo le finanze della repubblica venivano affidate agli Stati Uniti ma che i soldati americani erano incaricati del servizio della polizia e di mantenere l'ordine. Senza poi modificare il trattato del 1907 con Santo Domingo uno stesso procedimento fu usato con la repubblica domenicana.

Ecco dunque l'intera isola sottoposta a un effettivo protettorato americano. L'occupazione militare, completamente extra-costituzionale, rende il ministro della marina americana assoluto padrone delle cose dell'isola. E siccome il ministro della marina americana non è responsabile al Congresso, ma al Presidente, non vi è nulla che si frammetta, con l'aiuto dello stato d'assedio, all'esercizio di assoluta autorità sull'isola. I due milioni di Haitiani negri e i novecentomila Domenicani bianchi o mulatti non hanno più assolutamente niente a che dire con l'amministrazione dell'isola, che è affidata a un gruppo di ufficiali di marina americani, presieduto dall'ammiraglio Swedan che rappresenta direttamente il ministro della marina Daniels.

Intanto, specialmente in Haiti, il brigantaggio infieriva e il governo militare applicò il sistema dei campi di concentrazione in cui vennero cacciati tutti i sospetti. Lo stato d'assedio continua attualmente nelle due repubbliche e dei consigli di guerra giudicano tutti i casi di « ribellione ». In quanto a libertà di parola e di stampa, diritto di riunione, procedimenti giudiziari con giurati ed altri diritti costituzionali goduti dai cittadini degli Stati Uniti, essi non hanno seguito la bandiera in questo caso. Sotto lo stato d'assedio è evidente che un processo tra un Haitiano o un Domenicano e un membro del corpo di occupazione termina sempre a svantaggio dei primi. Intanto i capitalisti americani cercano di ingoiarsi tutte le risorse della ricca isola tropicale. I pochi forestieri che vi commerciavano devono poco a poco cedere il posto agli americani. I rappresentanti delle potenze associate si trovano intralciati ad ogni momento nei loro affari. Per i tedeschi il procedimento fu più spicciativo. Un ordine del comando, dato pochi mesi or sono, molto dopo l'armistizio, li sfrattava dall'isola, obbligandoli anche a pagare il passaggio verso altri paesi. A chi non aveva i mezzi per partire subito veniva concesso un po' di tempo per procurarseli, se no, si metteva in prigione. Naturalmente si trovò un pretesto per questo procedimento sommario e si disse che i residenti tedeschi avevano creato o favorito una delle numerose rivolte che scoppiavano e scoppiano tuttavia in varii punti di Haiti.

Il signor Daniels, czar e sovrano assoluto dell'isola, fece fare le elezioni nelle due repubbliche facendo distribuire alla popolazione dai soldati di fanteria di marina delle liste di nomi che « dovevano » esser votati. Siccome ad Haiti si parla francese e a Santo Domingo spagnolo, e siccome i soldati americani non sono poliglotti, le spiegazioni necessarie saranno state date con qualche pugno o gesto minaccioso accompagnato da qualche bestemmia che i cittadini neri o color cioccolata delle due repubbliche avranno capito perfettamente. Malgrado ciò si manifestò nella cittadinanza e nel Congresso di Haiti una opposizione ai decreti del signor Daniels, e questi allora ordinò al generale Butler di circondare con un corpo di fanteria di marina il palazzo del Congresso e di cacciarne i deputati con ordine di andare a casa loro e di star zitti e buoni se non volevano avere peggiori malanni.

Tutto sarebbe andato per lo meglio nei dominii del signor Daniels se non si fosse mischiata in quest'affare di Haiti e Santo Domingo la stampa americana. Malgrado la stretta censura stabilita ad Haiti un redattore del « World » riuscì a penetrarvi in guisa di un soldato di fanteria di marina. Tanto il « World » quanto l'autorevole settimanale « The Nation » stanno ora cercando di aprire gli occhi al pubblico americano sui soprusi di Haiti. Si fa osservare che ormai la guerra è finita e che nessuna minaccia tedesca può venire dall'isola. Nè la repubblica di Haiti nè quella di Santo Domingo possono essere legalmente considerate come parte del territorio degli Stati Uniti, nè esse sono occupate e governate da soldati americani col consenso degli abitanti. E neppure il corpo di occupazione è riuscito a pacificare l'isola turbolenta, la cui conformazione fisica favorisce il brigantaggio e la guerriglia. Lo stato d'assedio nei due paesi non è certo il miglior mezzo di educare i cittadini alle responsabilità del governo rappresentativo. I due popoli continuano ad odiarsi e a massacrarsi come prima. Intanto le vicine repubbliche dell'America Centrale, tutte a dir vero più o meno colpevoli di mal governo e di pochissima onestà nelle loro transazioni coi creditori, si adombrano dell'intervento americano, tanto più che una Convenzione conclusa nel 1910 fra gli Stati Uniti e il Nicaragua mette quest'ultima repubblica — sotto il pretesto di speciali diritti per un possibile canale interoceanico a traverso il suo territorio — in dipendenza della grande consorella del Nord. Le nazioni maggiori dell'America latina, certo più sicure ed anche con la coscienza più pulita, non possono però anch'esse approvare questa marcia in avanti degli yankees. La questione del Messico è sempre apertamente minacciosa e un intervento colà non è affatto impossibile.

Ed è così che il caso di Haiti e Santo Domingo, non importante per se stesso e in certo modo anche scusabile, può essere araldo di complicazioni future nel continente americano. La dottrina di Monroe si offre a moltiplici interpretazioni e ricorda un po' la famosa spada d'onore regalata al signor Prudhomme dai suoi committenti della guardia nazionale e con la quale egli si proponeva « di difendere le istituzioni e al bisogno di combatterle ».

Alfonso Arbib-Costa.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Il concerto di ieri

Nell'atmosfera torrida e snervante di quella gran serra che è ormai l'Augusteo, l'*Iberia* di Claudio Debussy ha nuovamente scintillato con magia, il *Coriolano* di Beethoven ha parlato con fiera eloquenza e Sigfrido ancora una volta ha compiuto il fatale tragitto, tra clamori stupendi di eroici metalli. Applausi assordanti del pubblico strabocchevole. Omaggi di ammirazione infinita ad Arturo Toscanini, signore dell'orchestra e dei cuori dei musicofili romani.

Beethoven, Debussy e Wagner si sono avvicendati nella seconda parte del ricco programma. La prima era occupata dal rude e simpatico Verdi della *Luisa Miller* e dal Raff della corpulenta sinfonia *Nella selva*. Questa sinfonia, se bene eseguito anni addietro in Roma sotto la direzione del Vessella, poteva considerarsi, in sostanza, quasi ignota: su di essa convergeva, quindi, l'attenzione dell'assemblea artistica di iersera. Per conto nostro, non diremo che la prolungata dimora nella selva di Gioacchino Raff ci abbia deliziato oltremodo. Selva tutt'altro che selvaggia e forte, in cui le piante non hanno tronchi robusti, nè radici profonde. Qua e là, in qualche piccola zona, si trova un po' di frescura. Ma nessuna sorgente cristallina ride tra le piante annose e bacate. Verso il vespro, un soffio inatteso di zeffiro reca un profumo intenso di melodia: poi le Driadi, che hanno avuto per maestro di ballo Felice Mendelssohn Bartholdy, intessono una danza che appare graziosa. Purtroppo, l'incanto breve svanisce quando nella selva, ormai tutta avvolta dalle ombre notturne, passa un manipolo di diabolici e frenetici cacciatori. Squilli odiosi, fragore persistente, ritmi volgari e implacabili. Viene la voglia di scavarsi una buca sotterra — a costo di trovarsi muso a muso con qualche talpa — pur di sfuggire al supplizio acustico. Per fortuna, il sole levante mette in fuga i disturbatori. E la sinfonia finisce con laudabile compostezza, anzi con una tal quale serenità. Raff, in fondo, è un galantuomo...

L'importanza di questo lavoro descrittivo era certamente cospicua, cinquant'anni addietro. Oggi la musica del Raff, non può più sorprenderci e neppure persuaderci a un amichevole consenso. Ma, in attesa (in sempiterna attesa) del *Jour d'été à la montagne* di Vincent d'Indy e della *Sinfonia delle Alpi* di Riccardo Strauss — saggi veramente cospicui di musica descrittiva con vivide descrizioni di albe, tramonti, scrosci d'acque e sibili di bufere — dobbiamo contentarci.

Riguardo alla interpretazione data dal Toscanini alla musica del romantico tedesco, non c'è che da lodare, ad alta voce e con passione. Un miracolo di chiarezza, di equilibrio e di coloritura. Iersera, gli applausi che hanno coronato la sinfonia sono stati rivolti più al direttore che all'autore del silvestre poema. Nè poteva essere altrimenti.

Terminiamo, in fretta, con una buona notizia: Arturo Toscanini si ripresenterà all'Augusteo domenica prossima. Il programma del nuovo concerto comprenderà, fra l'altro, l'*Istar* del D'Indy e l'*Incantesimo del Venerdì Santo* del *Parsifal*.

A. G.

La serata di U. Piperno al "Quirino,,

Domani sera, alle 21,30, colla commedia in 4 atti: *Papà Lebonnard*, avrà luogo lo spettacolo in onore di Ugo Piperno. L'insigne e popolarissimo attore è il solo in Italia che inspirandosi alle tradizioni del compianto Ermete Novelli ha riportato sulle scene il lavoro di Aicard di cui è protagonista veramente suggestivo e possente.

Stasera, alle 21.30, terza replica a richiesta generale, della commedia di Biro: *Villa Anna*, accolta anche ieri sera dall'affollato uditorio col più schietto favore.

Un'opera di Sigfrido Wagner

DESDRA, 12.

Sigfrido Wagner ha terminato di scrivere un'opera intitolata *Il fabbro di Marienburg*.

Essa sarà rappresentata in questa città nel prossimo novembre.

Cantanti italiani a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 14.

E' qui giunta dall'Italia a bordo del vapore *Tommaso di Savoia*, la compagnia lirica italiana che eseguirà grandi stagioni d'opera nei teatri Colon di Buenos Aires, Solis di Montevideo e Municipal di Rio de Janeiro. Della compagnia fanno parte i soprani Fidela Campinas, Juanita Caracciolo Armani, Mercedes Capsir, Claudia Muzio e Elena Rakowska Serafin; i tenori Cingelli, Ferrari-Fontana, Merli e Voltolin; i baritoni Cicada, Donarelli e Galeffi; i bassi Lazzari, Ludicar e Munoz.

La stagione si inizierà il 25 maggio al Colon di Buenos Aires e sarà diretta dal maestro Serafin.

Una protesta dei critici drammatici

Ieri sera, all'Associazione della Stampa, si sono riuniti i critici drammatici dei quotidiani romani per pronunciarsi sul contegno tenuto dal signor Annibale Ninchi verso i colleghi Giuseppe Meoni e Tomaso Monicelli, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Essendo il signor Annibale Ninchi venuto meno alle norme più elementari, nonchè della cavalleria, del vivere civile, facendo degenerare in insulse volgarità una delicata vertenza d'onore affidata a due giornalisti, i critici drammatici romani deliberano di non occuparsi più nè dell'attore Ninchi nè dei suoi spettacoli ».

Gli acquisti a Venezia
per la galleria d'arte moderna

Si è riunita oggi la Commissione per gli acquisti di opere esposte alla dodicesima biennale per la Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma. La Commissione è composta di Ettore Ferrari, Tito Ettore, Dandrado, Ugo Ojetti. Alla prima riunione ha partecipato anche l'on. Molmenti.

Nella giornata di oggi sono stati fatti acquisti da privati per oltre duecentomila lire.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Due teatri gremiti, ieri. Nello spettacolo diurno il vecchio dramma di Sardou: *Fedora*, mirabilmente interpretato da Maria Melato e da Annibale Betrone, venne dal pubblico applauditissimo. *L'asino di Buridano*, nella serale, prodigò molti applausi al comicissimo Tofano, coadiuvato efficacemente dalla Melato, dal Marcacci, Cecchi e gli altri.

Questa sera, alle ore 21,30, serata in onore di Annibale Betrone, con una importante esumazione di Sardou: *Daniele Rochet*.

Al MANZONI si replica: *Amori di notte e Romani de Roma*.

Al VALLE — Ricordiamo per stasera, la prima de: *Il furfantello dell'ovest*, di Synge.

Al KURSAAL — Oggi, spettacolo del Circo Bisini.

Crescente successo delle Foche ammaestrate. I 12 Nani nel loro variato repertorio.

La Troupe Frilli. Celebri acrobati. Il Trio Fortunello. Comicissimo del *Corriere dei Piccoli*.

Al NAZIONALE — Stasera riposo e domani, sabato, alle ore 21.30, l'*Aida* con la valente artista Ada Oeti Dalutio. Quanto prima una novità del maestro Branca: *La figlia di Iorio*.

All'ADRIANO — Stasera i vecchi ma sempre belli: *Saltimbanchi*. Quanto prima grande serata a beneficio degli artisti della Compagnia che recentemente furon derubati al *Morgana*.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Donnarumma*.

Piace sempre più *Fusco* nel suo repertorio.

Applauditissimi *Starley e Flora*, straordinari jongleurs — *O' Nory e Felix*. — Oggi, due debutti: *The Polys*, acrobati eccentrici parodisti — *La Vannini*, divetta.

Domani, serata di *Donnarumma*.

Due nuovi debutti all'"Apollo,,

Stasera due nuovi importanti debutti susciteranno l'entusiasmo del pubblico: *Pino Altieri*, brillante stella italiana e *Trio Menciassi*, fortissimi danzatori americani.

Ieri sera anche, molti applausi, a *Mimi Carrel* ed *Enigma*.

Domani *Emir* il famoso cavallo musicale, e fra breve *Etta Cielo*, arbiter elegantiarum.

SPETTACOLI del 14 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
VENERDI', 14 — Ore 21.30: Serata in onore di Annibale Betrone con Daniele Rochet — Dramma in 4 atti di Sardou.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
VENERDI', 14 — Ore 21: Ultima replica: L'AMOROSA FOLLIA.
SABATO, 15 — Ore 21: Penultima recita serale della compagnia: LA CENA DELLE BEFFE.
DOMENICA, 16 — Chiusura della stagione. Ore 17: LA FIAMMA; Ore 21: LA CENA DELLE BEFFE.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 14 — Ore 21.30: Replica di AMORE DE NOTTE e ROMANI DE ROMA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
VENERDI', 14 — Ore 21.30: Replica: VILLA ANNA.

ADRIANO — Ore 21.30: *I saltimbanchi*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21.30: *La principessa della Czarda*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30: *Una casa ove non si paga pigione* — *I tre pretendenti turbati da Fagiolino*.
VALLE — Ore 21.30: *Il furfantello dell'ovest*.
APOLLO — Ore 21: Grande spettacolo [illegible]

Per i rapporti economici
italo-ucraini

C'è — a Milano — fra le altre, anche una Camera di Commercio italo-czecoslovacca. Nel marzo decorso, gli accordi per istituire — pure a Milano — una Camera di Commercio italo-rumena raggiunsero una fase risolutiva. Tutto ciò dimostra che — malgrado le difficoltà molteplici dell'ora presente — la grande rete degli scambi fra l'uno e l'altro Stato va estendendosi, non solo, ma anche riannodando quelle maglie che gli eventi degli ultimi anni avevano, se non strappate, almeno allentate molto.

L'Italia, che — per le sue risorse inadeguate, purtroppo, alle sue necessità — è costretta a seguire un'attiva politica d'importazione di materie prime dall'estero, sta, ora, volgendosi — a quanto sembra — verso l'Oriente, come verso nuovi orizzonti che le si schiudono dinanzi più prossimi ad un tempo e più vasti. E uno dei paesi, che ad essa offrono molte delle materie prime necessarie ad alimentare le sue industrie e molti prodotti atti a colmare quelle deficienze che essa ha in sè, è appunto uno dei nuovi Stati creati dallo sconvolgimento della guerra: l'Ucraina. Se si pone attenzione alle ricchezze di cui Madre Natura è stata prodiga verso questa terra feconda si comprende facilmente come da ogni parte si siano volti sempre verso di essa mille sguardi cupidi: gli sguardi di tutti coloro che conoscono la fertilità prodigiosa della famosa «terra nera». Dagli czar, che l'hanno tenuta per secoli come una schiava, ai tedeschi, al generale Denikin, a Lenin, tutti hanno provato per l'Ucraina una bramosia invincibile: quella che — in un pomeriggio d'agosto, lungo via maestra assolata — può provare una turba di villani, per una fresca vena sorgiva.

Secondo statistiche accurate, il territorio ucraino dà (per non citare che i principali fra i suoi prodotti agricoli):

Grano. Venti milioni di tonnellate all'anno, 5/6 dei quali — e cioè più della metà del totale del grano esportato prima della guerra dalla Russia — venivano esportati nell'Europa Occidentale.

Zucchero. Da un milione e mezzo a due milioni di tonnellate all'anno, di cui più della metà veniva annualmente esportata. Oggi, certo la produzione dello zucchero è diminuita, ma molti zuccherifici lavorano tuttora e forti quantitativi di questo prodotto sono esportati in Rumenia.

Prodotti vari. L'Ucraina forniva carne da macello ai mercati di Pietrogrado, Mosca e Varsavia; il lardo era esportato in grandi quantità all'estero; milioni di pelli venivan mandate alle concerie dell'Europa Occidentale; senza calcolare la lana, le pellicce, ecc. Oggi, v'ha — in Ucraina — una gran quantità di tutti questi prodotti, perchè le manifatture locali sono immobilizzate e negli ultimi tre anni le vie di esportazione rimasero chiuse.

Uova, pollame, ecc. — L'Ucraina è stata sempre uno dei più grandi centri della Russia per l'allevamento degli animali da cortile. Essa contribuiva almeno per un terzo all'esportazione totale delle uova dalla Russia: qualcosa — questo terzo — come un miliardo d'uova all'anno.

Tabacco. — L'Ucraina produce annualmente circa 500,000 quintali di tabacco, ch'è coltivato specialmente nella Tauride.

Luppolo. — Ve n'hanno delle estesissime piantagioni, da cui si ricava un quantitativo che oscilla fra i 50 ed i 60 milioni di quintali all'anno.

Insomma, l'Ucraina, per le sue proprie risorse, per le sue organizzazioni cooperativistiche e per i suoi sbocchi sul mar Nero, può — meglio di qualsiasi altra regione della Russia — esportare prodotti alimentari e materie prime.

San circostanze, queste, che mettono le Cooperative Ucraine in una posizione assai più vantaggiosa di qualunque altra organizzazione che possa esistere in Russia. Ora, queste Cooperative son pronte a riprendere il loro lavoro di esportazione, anche senza attendere la ricostruzione delle linee ferroviarie, poichè i contadini ucraini, — che detengono presso di sè ingenti quantitativi di ogni prodotto, possono farli affluire, per via di terra, verso i principali centri marittimi.

La Cooperativa Nazionale Ucraina — nell'interesse reciproco — chiese, tempo fa, al Consiglio Supremo, che le fossero accordate alcune facilitazioni relative al credito, al tonnellaggio marittimo, ai servizi postelegrafici, ecc.

Esaudite che siano queste richieste, la Cooperativa comincerà a spedire — entro limiti di tempo ragionevoli — sulla costa del mar Nero o alle frontiere ucraino-polacca o ucraino-rumena, notevoli quantità di varii prodotti, come cereali, uova, zucchero, pellami, cuoio, semi di barbabietola, frutta secche, ecc.

Frattanto, per attestare che ciò è una cosa possibile, la Federazione Ucraina delle Società di Consumo ha cominciato ad attuare — in parte — un suo piano, inviando un primo quantitativo di merci a Marsiglia, ove sono state vendute immediatamente. E il piroscafo, ch'era salpato da Odessa, vi ha fatto ritorno con un carico di prodotti manifatturati, di materiale sanitario, ecc., acquistati in Occidente.

Ora, gli organizzatori di questa prima spedizione commerciale stanno per effettuarne una seconda, avvicinandosi — così — sempre più alla realizzazione del loro progetto di istituire un traffico regolare tra l'Ucraina ed i paesi dell'Europa occidentale.

* * *

Il Governo ucraino ha tutta la buona volontà di iniziare rapidamente degli attivissimi scambi commerciali con l'Italia. E a noi offre ciò di cui dispone, e chiede — in cambio — ciò che noi abbiamo.

L'occasione si presenta, perciò, favorevole per accaparrarci molto di quanto ci abbisogna e per creare nuovi sbocchi ai nostri prodotti, per avere nuovi campi in cui la genialità e l'attività nostre trovino da esplicarsi. Così, produttori e commercianti e industriali nostri potranno imporsi, là, sui mercati che la guerra e le epidemie han fatto vuoti, deserti; capitalisti, potranno slanciarsi con vantaggiose iniziative per lo sfruttamento di zone boschive o minerarie, di energie idriche, per la ricostruzione di vie ferrate, per l'impianto di mezzi di comunicazione fluviali e terrestri.

L'occasione — come abbiamo detto — c'è; tutto sta nel non farsela sfuggire, lasciando che altri arrivi prima di noi. Finanzieri americani, inglesi, si sono già messi all'opera, istituendo anche dei Consorzi bancarii. Degli italiani — purtroppo — nessuno s'è fatto vivo finora.

Dicevamo, prima, che a Milano sono state istituite, di recente, due nuove Camere di Commercio.

Nell'interesse, anche, del nostro Paese apparirebbe, ora, cosa estremamente proficua al suo avvenire economico-commerciale l'istituzione di una Camera di Commercio italo-ucraina.

E' un progetto, questo, realizzabile in breve volger di tempo?

Chi ama « veramente » questa nostra terra e sogna — per essa — più ampli orizzonti e, insieme, giorni più sereni, vedrà — certo — anche in ciò un fattore non trascurabile di nuova prosperità.

MAURIZIO ROSSARO.

Il candidato socialista
alla presidenza degli S. U.

NEW YORK, 13.

La Convenzione nazionale del partito socialista ha scelto per acclamazione Debs come candidato del partito alla presidenza degli Stati Uniti.

Debs deve scontare una pena di venti anni di prigione per violazione alla legge sullo spionaggio.

GLI SPORTS

La riunione pugilistica allo Stadio

Lefèvre batte G. Spalla

Molto, ma non troppo pubblico è accorso ieri allo Stadio, per assistere alla bella riunione di *box* organizzata dal comitato pugilistico romano.

L'incontro più interessante, che poneva di fronte il campione militare di Francia, Maurizio Lefèvre, e il nostro giovane Giuseppe Spalla, è stato senza dubbio quello che ha suscitato maggiore emozione e interessamento da parte della folla presente. Il combattimento ci ha dimostrato la netta superiorità di scuola del francese e il coraggio sfortunato del minore dei fratelli Spalla: la lotta si è difatti subito decisa in favore di Lefèvre, al secondo *round*, quando questi ha colpito l'avversario duramente e con precisione, alla fronte, producendogli una larga ferita sopra l'occhio sinistro. Da allora Spalla ha combattuto in condizioni di assoluta inferiorità e, ciò nonostante, ha dato magnifica prova di coraggio e ha abbandonato soltanto quando, colpito ripetutamente dal francese — che con *uppercut* decisi e violenti, lo ha bloccato da ogni parte — i suoi secondi hanno gettato la spugna sul *ring*, in segno di abbandono.

L'italiano meritava migliore sorte e certo il *match* non sarebbe stato improvvisamente troncato alla settima ripresa, dopo venti minuti di lotta, se egli non avesse esclusivamente fatto assegnamento sulla sua forza e a questa avesse potuto accompagnare un po' di astuzia o, come suol dirsi, una maggiore scienza.

Sta in questo appunto il difetto dei *boxeurs* italiani ed è davvero un peccato, perchè essi avrebbero tutte le qualità per degnamente figurare, anche in campo internazionale.

Negli altri incontri, a parte la sconfitta di Giovanni Amati, che è assai giù di forma, il pubblico ha potuto con entusiasmo assistere alla vittoria dei propri campioni. Specialmente nel *match* fra i pesi medio-massimi, il campione romano dei dilettanti Mariano Barberesi ha letteralmente dominato il campione lombardo, Mario Coriani, che è stato messo *knock-out* al secondo *round* appena.

Anche il romano Leo Giunchi ha confermato le speranze che sopra di lui sono riposte, vincendo contro il campione lombardo, dei dilettanti Mario Bosisio, che è considerato a Milano come una delle migliori ultime rivelazioni. Questo incontro è forse riuscito il più bello e interessante: gli avversari si sono colpiti con forza e, come sempre Giunchi si è, in certi momenti, perfino scomposto. Già altre volte abbiamo notato come sarebbe più desiderabile che da parte del piccolo romano, fosse dimostrato un maggior controllo e dominio di sè stesso: ne avvantaggerebbe la precisione dei suoi colpi veramente potenti, ma che, talvolta, perdono di efficacia per la troppa precipitazione con cui sono portati.

Giovanni Amati è stato battuto da Agostino Grasso, per aver abbandonato al quarto *round*.

L'esito della riunione di ieri è stato sotto ogni rapporto felicissimo: si è avuto insieme buona organizzazione e buono *sport*.

Gli idrovolanti del raid Napoli - Stoccolma

Abbiamo da Livorno:

Ieri alle ore 17 circa hanno ammarato dinanzi alla stazione di idrovolanti del Molo Mediceo, quattro apparecchi « F.B.H. » che partecipano al *raid* Napoli-Stoccolma. Gli apparecchi erano pilotati dai signori Cattaneo, Angelo Pela, Mansolini e Salvoni.

L'apparecchio pilotato dal Salvoni aveva a bordo il conte e la contessina Sforza-Capriolo.

L'apparecchio del conte Di Robilant ha ammarato presso Piombino per un guasto al motore.

La squadriglia lascierà il nostro idroscalo sabato mattina.

Corse a San Siro
"Viceversa,, di Tesio vince i "Drags,,

Si è svolta oggi l'ottava giornata di corse con tempo bellissimo e gran concorso di pubblico. Ecco i risultati:

PREMIO D'IMPORTAZIONE (L. 10.000, m. 2000): 1. *Rosmarin* kg. 54, Cella (Varga); 2. *Touvois*, kg. 54, De Montel; 3. *Anaia*, kg. 54 de Montel. Mezza lunghezza, sei lunghezze. Totalizzatore L. 7.

PREMIO VIZZOLA (L. 5000, m. 900): 1. *Atinio*, kg. 40 R. di Besnate (Kennedy); 2. *Arc en Ciel* kg. 40 Razza di Omate; 3. *Venerdì* kg. 49 Razza Oldiniga. Una incollatura, tre lunghezze. Totalizzatore L. 9.

PREMIO CASSANO (vend. all. fantini lire 4000, m. 2400): 1. *Daffinger* kg. 52 ten. Bellotti (Dell'Acqui); 2. *Robo* kg. 64 cav. Lorenzini; 3. *Rumianca*, kg. 51. N.P. *Neva* kg. 51; *Her Majesty* kg. 47; *Mac Mahon* kg. 54. Due lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 14, 7.50, 8.

PREMIO PESCHIERA (L. 5.000, m. 2.100): 1. *Novensile* kg. 50 1/2, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Filippino Lippi*, kg. 50 1/2, Razza Padana; 3. *Prenz Ba*, kg. 45, Evans. N. P.: *Venere de' Medici* kg. 47; *Sampingny* kg. 50 1/2.
Una incollatura, mezza lunghezza.
Totalizzatore: L. 19, 9.50, 11.50.

PREMIO SOMMA (L. 5.000, m. 900): 1. *Terra d'Ombra*, kg. 49, Tesio (Capriolo); 2. *Messalina*, kg. 49, Cella; 3. *Latina*, kg. 51, Cella; 4. *Alma*, kg. 51, N. P. *Miss Gertaude*, kg. 40; *Miss Cawel*, kg. 40; *Meloglia*, kg. 49.
Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza, una corta testa.
Totalizzatore: L. 10, 6.50, 9, 8.50.

PREMIO DEI DRAGS (L. 15.000, m. 1.600): 1. *Vice Versa*, kg. 55, Tesio (Regoli); 2. *Petit Roi*, kg. 58, Razza Padana; 3. *Flaton*, kg. 50, de Montel; 4. *Canova*, kg. 55, Laraël. N. P. *Rezgo*, kg. 58; *Amynios*, kg. 61; *Calcabrina*, kg. 58; *Lanterna*, kg. 50.

Una lunghezza, una lunghezza, una incollatura.
Totalizzatore: L. 18.50, 7, 6.50, 7.50

PREMIO LEGNONE (hand. disc. L. 4.000, m 1100): 1. *Oppucchiasella*, kg 58, Razza Olianiga (Varga); 2. *Elettra*, kg. 47, Luratti; 3. *Grisolera*, kg. 50 1/2; 4. *Walkiria*, kg. 53. N. P. *Latera*, kg. 52 1/2; *Mesola*, kg. 52; *Hermada*, kg. 61, *Grambello*, kg. 48; *Flor de Habana*, kg. 45.
Una incollatura, due lunghezze, una lunghezza e mezza.
Totalizzatore L. 18.50, 6.50, 15, 7.

Corse alle Cascine

Oggi si è svolta la 15.a giornata di corse alle Cascine. Tempo bello; terreno buono.

PREMIO TRENTO (L. 5000; M. 1600): 1. *Eylau* di Chantre (Corridori); 2. *Côte 304*; 3. *Pero* — 5 lunghezze, Totalizzatore L. 5.

PREMIO VARLUNGO (L. 3000, M. 1000): 1. *Fleurette* (Orsini) di Costanti; 2. *Capriola*; 3. *Pinase* N. P. *Glandée*. — Lunghezza 1 e mezzo. — Totalizzatore L. 10.50; 7; 7,50.

PREMIO DEI GRILLI (L. 4000, M. 800): 1. *Accursio* (Dini) di Masani; 2. *Tre*. *La Fontaine*, N. P. *Scarpia*. — Cortissima testa; una incollatura. — Totalizzatore L. 25; 20.50, 6.50.

PREMIO TRIESTE (L. 10,000, m. 2.400): 1. *Sally*, 64 (Corridori) di Contri, 2. *Catagnia*, 54 1/2 di Corsini. 3. *Mageddo*, 50 di Bristol. N. P. *Fol*; lungh. 4 - 2. Totalizzatore L. 9, 5, 5.

PREMIO PALAZZO VECCHIO (L. 5.000, m. 1400): 1. *Pero*, 54 (Gabrielli) di Ruggero; 2. *Avione*, 55, razza S. Donato, 3. *Sella*, 36 di Guicciardini: 4 lungh. 1 lungh. Totalizzatore L. 9.

PREMIO DEL QUERCIONE (hand. asc. L. 4.000, m. 2000): 1. *Tasmania*, 53 (Bini), 2. *Malga*, 56 di Contri, 3. *Lucia*, 47 di Gerini: 3 lungh. 1 incollatura. Totalizzatore L. 26.90.

Malvisi vince la Torino-Salò motociclistica

BRESCIA, 14. — Ecco la classifica della marcia motociclistica Torino-Salò: 1.o Malvisi Oreste che ha compiuto il percorso in ore 9,39'14"2/5, precedendo Russo, Maffei, Vincler, Appiani, De Leonardi, Malvisi Domenico, Fortunati, Castagnoli e Parmigiani.

Nella categoria turisti è risultato: 1.o Sironi Ernesto in ore 10,51'26"4/5, 2.o Bertomè, 3.o Martinengo, 4.o Dall'Olio.

La classifica per cubatura è la seguente: Categoria cm. cubi 1000: 1.o Malvisi Oreste; categoria 750 cm. cubi: 1.o Maffei; categoria 500 cm. cubi: 1.o Malvisi Domenico; categoria 350 cm. cubi: 1.o Chiesa Ernesto; categoria turisti: 1.o Sironi Ernesto.

Ultime notizie e informazioni

I postelegrafonici e la Giunta del bilancio

Con l'apertura della crisi ministeriale, come era lecito supporre, è cessata l'agitazione postelegrafonica. Il pubblico ha ragione di trarre un sospiro di soddisfazione....

A noi sia lecito esprimere la speranza che non si tratti di breve tregua e che il personale confidi nella prossima attuazione della Riforma Organica, intorno alla quale, ci risulta, che il relatore on. Squitti continua a lavorare con amorosa cura. Ci consta in vero che questi, anche dopo la presentazione alla Giunta del Bilancio della sua relazione, ha continuato a ricevere ed a prendere in benevolo esame le memorie che gli vengono ancora presentate, contenenti i desiderata delle varie categorie di personale, al fine di trovare quei temperamenti che valgano a soddisfare le giuste esigenze, senza ledere gli interessi della Amministrazione.

Per i pensionati

L'Ufficio di presidenza della Federazione fra i pensionati comunica:

Dopo lunghe e laboriose trattative, la Presidenza dell'Associazione fra i pensionati riusciti vani tutti gli sforzi per ottenere un pronto provvedimento a favore della dolorante classe, intensificò la sua azione presso i legali rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, i quali, riconoscendo il diritto alla vita dei vecchi lavoratori dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, generosamente ne assunsero la difesa.

All'uopo, coll'assistenza personale di questo ufficio di presidenza, sono state concordate e presentate due mozioni, una per iniziativa del Gruppo popolare, ed una per iniziativa degli altri Gruppi della Camera cioè: Sinistra democratica, Destra radicale, Combattenti, Riformista e Democratica costituzione. Per il Gruppo socialista, avendo questo Ufficio di presidenza conferito con autorevoli suoi rappresentanti, ne ebbe leale e sicuro affidamento di appoggio. La solidarietà, che può dirsi unanime, di tutti i Gruppi della Camera, dal popolare al socialista ufficiale, prova che le richieste dei pensionati rispondono a quel sentimento di equità e di giustizia che solo può accomunare in unico intento, uomini di fede politica diversa. Questa solidarietà, che è fulgida testimonianza della nobiltà di intendimenti della rappresentanza nazionale, affida la classe dei pensionati che il trionfo della sua santa causa non potrà tardare.

Si pregano intanto gli on. Deputati che ancora non hanno firmato per farlo, prima del loro svolgimento.

E. Minneci, presidente — Tenente generale E. Mambretti, presidente ufficiali pensioni e vice presidente della Federazione — Tenente generale G. Maggiotti, consigliere — Signora A. Tebaschi consigliere.

Per i combattenti bisognosi

La Presidenza della Commissione nominata dal Ministro del Tesoro per l'Assistenza ai combattenti più bisognosi, avuto riguardo al fatto che per i frequenti ritardi postali non hanno potuto giungere in tempo debito in tutti i Comuni del Regno le norme emanate per tale forma di assistenza, è venuta nella determinazione di prendere in esame le domande di registrazione delle varie Associazioni, anche se pervengono al Ministero del Tesoro (Servizio Assistenza Militare) dopo la data del 30 aprile scorso.

Anticipazioni al personale di Marina collocato in congedo

Il Ministero della Marina comunica:

Analogamente a quanto è stato disposto per gli ufficiali, sottufficiali e militari della R. Marina che saranno d'ora innanzi collocati in posizione ausiliaria o a riposo, si è stabilito che anche a quelli che già sono stati o che si trovino tuttora sprovvisti di acconto di pensione, venga su loro domanda corrisposta dall'Amministrazione marittima un'anticipazione mensile pari ai due terzi della quota mensile netta della pensione che verrà loro presumibilmente liquidata.

Concorso nella magistratura

Con decreto ministeriale dell'8 corrente è stato bandito un nuovo concorso per titoli a 100 posti di pretore. Potranno esservi ammessi laureati in giurisprudenza, di età non superiore ai quarant'anni, iscritti almeno da cinque anni nell'albo degli avvocati o dei procuratori, o esercenti da uguale tempo il notariato.

Le domande corredate dei prescritti documenti dovranno essere presentate entro il 30 giugno p. v. al procuratore generale presso la Corte di Appello del distretto a cui appartiene il concorrente.

I voti del Partito Popolare

Un Prestito di 10 miliardi pel Mezzogiorno!

Su proposta del Segretario Politico del P. P. I. prof. Sturzo, e del Deputato di Caltanissetta on. Cascino è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, su conforme, parere del Gruppo Parlamentare;

convinto che la valorizzazione di tutte le attività e di tutte le energie produttive del Mezzogiorno, della Sicilia e Sardegna, rappresenta un altissimo ed urgente interesse nazionale non solamente rispetto ai bisogni immediati delle provincie meridionali, ma sopratutto rispetto ai bisogni complessivi della vita economica della nazione;

ritenuto che *l'attuale sbilancio tra le importazioni e le esportazioni può venire profondamente modificato utilizzando nella maniera più intensa le ricchezze naturali e le attività produttive del Mezzogiorno, della Sicilia e Sardegna*, specialmente per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie necessarie alla alimentazione e a molte industrie;

rilevando la inefficacia di risultati conseguiti dalle particolari disposizioni legislative, per la mancanza di grandi linee di coordinamento di opere e dei grandi mezzi per compierle;

persuaso che l'azione frammentaria e discontinua non potrà mai più riuscire ad una soluzione dei problemi meridionali adeguata alla estensione e alla importanza di essi;

afferma la necessità che a tutti i lavori di viabilità, di bonifica, di irrigazione, di sistemazione dei bacini montani, di utilizzazioni idroelettriche di assestamento sociale della proprietà terriera si provveda dallo Stato in maniera globale, coordinata ed immediata per tutte le provincie del Mezzogiorno continentale e insulare, eccitando e favorendo tutte le energie e le iniziative individuali e locali;

fa voti che come parte precipua di una politica risolutamente fattiva per la completa riorganizzazione economica della Nazione, si miri ad intensificare le produzione agraria ed industriale del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, dando a quelle popolazioni laboriose il mezzo immediato di valorizzare tutte le loro attività e destinando a tale scopo per un completo ed organico programma di lavoro immediato, *un fondo di dieci miliardi raccolto con apposito prestito nazionale* ».

Lo sciopero nei pubblici servizi

Dalla *Ingegneria Italiana* riportiamo il seguente articolo sugli scioperi nei pubblici servizi:

« Il Presidente del Consiglio dichiarò che, di fronte alla forza di una massa compatta di centomila persone, il regolamento contro le sciopero non è applicabile; dichiarò che d'altra parte le richieste di miglioramento dei ferrovieri e dei postelegrafonici erano giustificate; e riuscì ad evitare la discussione impostata dall'on. Lazzari in Parlamento.

Sarebbe sbalorditivo il vedere ancora dove ciò l'on. Nitti al Governo se due importantissimi fattori estranei alla questione non lo giustificassero. Questi fattori sono: la grande autorità acquistata all'estero dall'on. Nitti, la mancanza attuale dell'uomo atto a sostituirlo.

L'avere intuito che la crisi economica dei popoli vincitori non si risolve se non mettendo in valore la potenzialità di produzione dei popoli vinti, l'aver dato a codesto principio forma di concreta proposta nei consessi internazionali, costituiscono indubbiamente un grande merito pienamente giustificante l'autorità acquistata all'estero dal nostro Presidente. Ma la questione interna non cessa perciò di essere in tutta la sua tragica realtà.

Il non avere affrontata la questione del diritto di sciopero ha dato luogo a cosiffatti risultati.

Le dichiarazioni del primo ministro hanno dimostrato che responsabili dei danni subiti dalla Nazione non sono gli scioperanti, ma il Governo, che non ha riconosciuto a tempo quel diritto a miglioramenti ammesso invece a sciopero ultimato; i concordati del gennaio hanno persuaso gli agenti dei pubblici servizi che avrebbero potuto imporre qualunque cosa al Governo, e che questi l'avrebbe accettata perchè incapace a fronteggiare qualsiasi agitazione.

Si ha così questo risultato caratteristico: le sezioni locali delle organizzazioni degli agenti addetti ai pubblici servizi prendono gravissime iniziative indipendentemente ed anzi contro la volontà dei dirigenti centrali delle stesse organizzazioni, mentre autorità governative e dirigenti delle organizzazioni lavorano insieme per spegnere i diversi focolai di ribellione. E abbiamo avuto così scioperi locali in Liguria, nell'Emilia, in Piemonte; tutti sconfessati più o meno apertamente dalle organizzazioni centrali dei ferrovieri. Abbiamo avuto in ogni centro anche piccolo, imposizioni alle autorità su oggetti meschini, altre su oggetti assai gravi: quali allontanamento dal servizio di qualcuno che aveva prestato servizio, o di superiori non ben visti dalla massa: comunque tutte subito immediatamente dalle autorità.

In codesto abbandono di ogni disciplina da parte del governo, in codesta ribellione pure ad ogni disciplina di organizzazione prevalgono le volontà dei facinorosi e la paura della maggioranza. Qualunque deliberazione dei primi è da tutti seguita: nessuno osa ribellarsi poichè sa per esperienza che non sarà sostenuto nè dal Governo nè dai dirigenti delle organizzazioni centrali.

Si è andati così molto al di là del *diritto di sciopero*: si è giunti al *dovere di sciopero*, si è giunti a cancellare le disposizioni del codice penale, poichè si è arrivati ad abbandonare i treni: centinaia di viaggiatori lasciati in un punto qualunque intermedio al loro viaggio, in una stazioncina senza nemmeno il modo di rifornirsi nè di ricoverarsi.

Un deputato socialista, anzi uno dei *leaders*, si è messo a compassione nel vedere migliaia di persone abbandonate nella stazione di Bologna; donne, bambini in fasce esposti sotto la tettoia in attesa della ripresa del servizio; si è rivolto alle autorità ferroviarie perchè fosse effettuato qualche treno. Perchè non si è rivolto alle autorità delle organizzazioni degli scioperanti?

Le une e le altre autorità non potevano provvedere per la medesima ragione: non avevano più autorità!

Ecco dove siamo arrivati.

Occorre avere larga visione dei nuovi tempi, dell'anima nuova del proletariato; ma occorre avere la capacità, la forza di regolare gli avvenimenti. Il nostro popolo è giunto a tal grado di evoluzione da imporsi con la organizzazione delle singole volontà in modo da formare una volontà potente? Ebbene, riconosciamogli questa potenza chiamandolo alla partecipazione del governo delle aziende in cui è impiegato, ma in modo palese, in modo che assume le sue responsabilità.

L'ex ministro dei trasporti on. De Vito aveva preparato la partecipazione del personale al Consiglio di Amministrazione delle FF. SS.; ma aveva cercato di diminuire l'influenza dei rappresentanti del personale aumentando il numero dei consiglieri nominati dal Governo. No, no! non si debbono usare sotterfugi. Ammesso il principio si applichi con lealtà, si studi la legge in modo che tutto il personale ne possa veramente far valere, non come nel citato decreto ove la parte di personale più preparata tecnicamente a partecipare al Consiglio d'Amministrazione non poteva essere rappresentata.

Ecco le questioni capitali che bisogna assolutamente affrontare in Parlamento.

Si giunga magari anche ad ammettere il diritto di sciopero degli addetti ai pubblici servizi, ma si disciplini codesto diritto e la disciplina sia fatta ad ogni costo rispettare; si faccia cessare l'attuale Governo clandestino senza alcune responsabilità dei dirigenti di alcune associazioni e si chiamino lealmente rappresentanti del personale a collaborare nella Amministrazione assumendo tutta intera la loro responsabilità ».

Colella e Agostinone convalidati

La Giunta delle Elezioni ha convalidata la elezione degli on. Colella e Agostinone pel Collegio di Teramo.

La Missione socialista d'Italia in Russia

MILANO, 14. — La Missione socialista della quale si annuncia prossima la partenza per la Russia, sarà composta dei deputati prof. Graziadei, Bombacci, Vincenzo Vacirca e di Menotti Serrati, in rappresentanza del partito socialista italiano; on. D'Aragona, on. Giuseppe Bianchi, Emilio Colombino, in rappresentanza della Confederazione generale del lavoro; on. Dugoni, on. dott. Tino Rondani e un rappresentante dell'*Alleanza cooperativa torinese*, per la Lega delle cooperative; Fernando Pozzani e Gregorio Nofri per l'*Azienda dei consumi* di Milano e l'*Istituto cooperativo per gli scambi di Roma*.

Faranno inoltre parte della missione come tecnici l'ing. Tito Gonzales, il dott. Pavirani, agrario, il signor Graziadei, bancario e il signor Edoardo Brassan, come segretario. La missione conta di partire il 17, ma tale data non è definitiva, la partenza essendo subordinata all'assicurazione che, arrivati al confine russo, la missione potrà proseguire per l'interno e svolgere il suo programma. Uno dei componenti il gruppo economico della missione, il ragioniere Pozzani, direttore generale della *Azienda Consorziale dei consumi* di Milano, ha parlato intorno agli scopi e ai mezzi che si ripropone di mettere in atto la missione, e dopo aver accennato alle difficoltà varie e notevoli che si presentano, ha soggiunto che il gruppo economico si proporrà sopra tutto di dare un valore pratico e concreto all'accordo di massima stipulato dall'on. Cabrini. L'opera che sarà possibile svolgere sarà principalmente opera di preparazione. Quanto alla possibilità di attivare immediatamente una corrente di scambi, non occorre farsi sever chie illusioni. Il governo russo desidera procedere con la massima alacrità possibile all'attrezzamento industriale del paese, e pagherà in oro tutto quanto potrà essergli fornito di macchine e attrezzi industriali agricoli. Ma per le materie destinate al consumo diretto il Governo russo intende procedere a forme di baratto, ciò che renderà necessariamente ancora più lento e difficile l'avviamento di rapporti commerciali perchè se esistono in Russia materie che potrebbero formare oggetto di scambio, si trovano sparse e lontane dai centri di raccolta e di imbarco.

Nella repubblica della Georgia

La Legazione Georgiana a Roma comunica che alla formazione del nuovo Governo georgiano presero parte elementi bolscevichi russi, i rappresentanti dei nazionalisti turchi e dei partiti locali.

Le notizie dell'occupazione di Batum e Tiflis da parte dei bolscevichi pubblicate da qualche giornale sono assolutamente prive di fondamento. In Georgia la situazione è stabile; in tutto il Paese regna l'ordine più perfetto. Non corrispondono a realtà nemmeno le notizie apparse in alcuni periodici circa le operazioni militari dei bolscevichi in Transcaucasia.

A mezzogiorno della catena del Caucaso non vi sono forze armate dei bolscevichi, ad eccezione del piccolo reparto sopra menzionato entrato a Bakù.

Il Comune di Milano per l'acquisto di cimeli garibaldini

MILANO, 14. — All'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale che si terrà martedì venturo, figura la proposta di acquisto del museo garibaldino di proprietà del prof. Curatulo. Il museo non si compone di molti oggetti, ma sono quasi tutti di primo ordine. La gemma ne è il ritratto di Garibaldi di Domenico Morelli, fatto nel 1870. Tra i molti altri ritratti dell'Eroe sono notevoli quello del Malinski, quello di Girolamo Induno, e quello di Saveria Altamura. C'è anche un ritratto di Anita Garibaldi in miniatura che è l'unico ritratto veramente autentico come attesta una dichiarazione di Garibaldi; c'è la sciabola di guerra portata da Garibaldi nelle campagne del 1859-60 e infine vi sono autografi di Garibaldi di importanza eccezionale.

Un truce delitto presso Chieri

TORINO, 16. — A Passione, presso Chieri, tale Domenica Tosco, contadina sessantenne, che viveva in un piccolo casolare in aperta campagna, è stata trovata sgozzata. Sembra che la donna, ritornata improvvisamente dalla campagna, abbia sorpreso un malfattore intento a rubare. L'assassino le si è gettato subito addosso, mettendole una mano alla bocca per impedirle di gridare. Sarebbe avvenuta una breve e violenta colluttazione. Il malfattore avrebbe estratta un'arma affilatissima e colpito la povera donna con cinque ferite così violenti che la Tosco ebbe il capo quasi reciso.

Provento del furto: una settantina di lire ed un orologio con catena d'argento. L'autorità ha iniziato le più attive indagini.

La C. G. del L. e il Governo francese

Altri due scioperi inutili

PARIGI, 14.

Gli sforzi della Confederazione generale del lavoro per mettere il Governo francese nello imbarazzo, tengono i parigini in una continua perplessità. La Confederazione ha ordinato oggi altri due scioperi: quello dei gassisti e quello degli operai che fabbricano i mobili. Sebbene questa seconda categoria di lavoratori sia numerosissima, tuttavia la sua disoccupazione non può molto interessare il pubblico. Uno sciopero di gassisti metterebbe invece in serio imbarazzo i parigini sopratutto per l'uso domestico che essi fanno del gas. La compagnia dopo avere avvertito il personale che riterrà dimissionari tutti coloro che non si presenteranno al lavoro, ha ad ogni modo provveduto a una larga riserva di gas per fare fronte ai bisogni della popolazione. Se dunque i gassisti obbediranno all'ordine della Confederazione Generale, Parigi non si accorgerà del loro sciopero che fra due o tre giorni; ma la diminuzione della pressione del gas sarebbe causa di molti inconvenienti. Parecchi opifici dovrebbero rimanere inoperosi; le tipografie non potrebbero far funzionare le linotype; perfino l'istituto Pasteur sarebbe danneggiato poichè, come è avvenuto per il primo maggio, gli apparecchi dei laboratori potrebbero spegnersi e le culture dei bacilli che hanno bisogno di una temperatura costante andrebbero perduti. Intanto la Confederazione si rende conto della impopolarità dell'agitazione che si ostina a mantenere viva e poichè sa che in seguito all'incaglio dei servizi ferroviari e portuali in vari centri francesi il vettovagliamento è difettoso non ostante i provvedimenti governativi, così rende noto mediante un comunicato pubblicato dall'*Humanité*, che si tiene pronta a riorganizzare i servizi del vettovagliamento e ciò per dimostrare che il movimento da essa promosso non è contro la nazione ma è contro il Governo.

I fondi dei rivoluzionarii

Ecco una curiosa informazione relativa alla misteriosa provenienza dei sussidi di cui si servono le sfere rivoluzionarie per mantenere viva l'agitazione attuale. Secondo il *Cris de Paris*, i sussidi arriverebbero dalla Russia sotto forma non di denaro contante ma sotto quella di pietre preziose che sarebbero state staccate dei gioielli presi ai nemici del popolo. Per realizzare il valore dei preziosi bottini fatti dai bolscevichi, i rivoluzionari dovrebbero mettersi in rapporto con i capitalisti francesi la qual cosa sarebbe per loro incresciosa; cosicchè si è formato in Olanda un mercato di intermediari ove le importazioni di gioielli russi vengono convertite in moneta corrente. Ma tra coloro che sono incaricati di tale delicato affare se ne trovano che non hanno troppi scrupoli e che tengono per sè le pietre preziose.

Ed ecco un aneddoto abbastanza comico. Un rivoluzionario francese, dopo essersi eclissato con una grossa partita di perle, fu scoperto in un centro elegante ove conduceva vita brillantissima. I suoi compagni di fede si guardavano bene dal denunciarlo come ladro; ma la polizia lo arrestò come sovversivo. La cosa ha fatto dire ad un altro rivoluzionario: «Il governo lo ha riabilitato nel momento in cui noi lo buttavamo a mare!»

L'attuale agitazione non preoccupa soverchiamente il governo, tanto è vero che l'on. Millerand parte oggi per Folkestone per incontrarsi con Lloyd George a Hythe e fissare la data della Conferenza di Spa.

Martedì prossimo il Ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera un disegno di legge per la riorganizzazione della amministrazioni ferroviaria.

SARTI.

Attentati dinamitardi in Francia

PARIGI, 14.

Anche i postelegrafonici, in una riunione tenuta ieri, si son dichiarati solidali con la Confederazione del Lavoro e pronti a rispondere al primo appello da parte di questa organizzazione.

Ai gravi attacchi contro i treni, da parte dei ferrovieri scioperanti, se ne aggiunge un altro, che avrebbe potuto produrre conseguenze gravissime. Presso Sartrouville stazione vicina a Parigi, erano stati posti sul binario due pacchetti di 150 grammi di keddite, collegati da una miccia a petardo. Un treno pieno di passeggieri fu il primo a passare e provocò l'esplosione ma del solo petardo. La miccia si strappò ed una sciagura fu così evitata.

Nonostante questo, un comunicato dell'Agenzia *Havas* afferma che nel complesso la situazione resta stazionaria.

Il "Times", sul convegno di Hythe

PARIGI, 14.

Il Times pubblica intorno al convegno di Hythe le seguenti considerazioni: « Vi saranno discussioni su varii argomenti. Alcune di esse riguarderanno le divergenze di opinioni che esistono fra la Francia e l'Inghilterra per le questioni finanziarie. Un vero e proprio disaccordo su punti fondamentali non esiste e non potrà esistere perchè l'amicizia delle due nazioni è molto solida ed è necessario che sia conservata intatta. Le richieste della Francia saranno che la Germania si rechi a Spa per sottoporre agli alleati il proprio caso. Gli alleati lo prenderanno in considerazione e comunicheranno poi alla Germania le proprie decisioni ».

Nelle sfere diplomatiche si crede che se fra la Francia e l'Inghilterra una delle due sia più disposta ad essere conciliante, questa sarà l'Inghilterra. La Francia vuole che la Germania paghi perchè essa ha estremo bisogno di denaro. Bisognerà che la Germania presenti proposte concrete al più presto.

SARTI.

La lotta contro il comunismo in Jugoslavia

Lo stato d'assedio

TRIESTE, 16. — In tutta la Jugoslavia continuano gli arresti di comunisti. Il Consiglio dei Ministri ha proclamato lo stato di assedio. L'autorità ha ordinato il sequestro di un proclama comunista, distribuito ai lavoratori e la direzione del partito dovrà rispondere della compilazione dinanzi ai giudici.

Il Governo di Zagabria ha emanato un decreto in difesa della libertà di lavoro, nel quale si comminano gravi pene a coloro che non osserveranno la presente ordinanza. Si vocifera che in città sarà costituita la polizia militare.

Sulla rivolta di Sabatka i giornali recano che l'organizzazione ungherese del luogo, era sussidiata dai nazionalisti ungheresi che sono a contatto col comitato rivoluzionario jugoslavo. Il colpo rivoluzionario era stato organizzato da lungo tempo dalle autorità di Budapest. Fu scoperta una ingente quantità di munizioni e presso lo ungherese Bela bey perfino un cannone. Quando questi stava per essere arrestato si uccise buttandosi dalla finestra.

Lenin revoca i rappresentanti delle cooperative

LONDRA, 14.

Neanche ieri nessun messaggio radiotelegrafico è stato trasmesso da Mosca. E' questo il quarto giorno di assoluto silenzio da parte dei bolscevichi, che fin qui erano soliti a lanciare quotidianamente appelli e comunicazioni con le onde herziane, a tutte le stazioni ultrapotenti del mondo.

Le ipotesi che si fanno sul nuovo silenzio son varie e si cita fra l'altro che Lenin voglia tentare un colpo di mano di cui intende che nulla trapeli all'estero.

Frattanto il comunicato polacco odierno da Kiew dice che i bolscevichi hanno tentato, con contro attacchi condotti specialmente dai battaglioni della morte, di riprendere Kiew ma i loro tentativi non son riusciti. Essi starebbero continuando. Secondo notizie da Copenaghen sarebbero stati arrestati a Mosca, per ordine del Consiglio dei Commissari del popolo i capi delle Organizzazioni centrali delle società cooperative. Conseguentemente i rappresentanti delle Cooperative a Londra sono stati revocati. La Commissione per la ripresa delle relazioni commerciali, che si trova attualmente a Copenaghen, è partita per Londra, dove deve appunto incontrarsi coi compagni rappresentanti delle cooperative.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 14.

La stazione radiotelegrafica di Mosca ha ripreso le trasmissioni: Il *Daily Express* ha ricevuto a mezzo della stazione radiotelegrafica un lungo messaggio dal suo inviato speciale a Mosca, che dà spiegazioni circa l'interruzione delle trasmissioni radiotelegrafiche segnalata negli scorsi giorni. La interruzione era dovuta ad un incendio scoppiato il dieci maggio alle sei di sera nel deposito militare di alcune caserme di Mosca e che aveva raggiunto rapidamente i depositi di munizioni senza che fosse possibile arrestare la propagazione del fuoco.

Disordini in Irlanda

LONDRA, 13.

Telegrammi da tutte le parti dell'Irlanda annunziano incendi di caserme di gendarmeria, attacchi contro uffici, dogane ed altri disordini provocati in varie località da uomini mascherati ed armati. Il Governo inglese ha preso gravi misure per fronteggiare la situazione.

Bonar Law ha annunziato, ieri alla Camera dei Comuni, e oggi i giornali pubblicano notizie secondo le quali il sequestro e la distruzione di documenti del fisco, avrebbero lo scopo di creare lo scompiglio nell'amministrazione britannica. Gli agitatori avrebbero commesso atti violenti spesso anche contro locali di caserma, occupati soltanto dai portinai con le loro famiglie. In alcuni casi sarebbe stato fatto uso di petrolio per provocare incendi. Sembra inoltre che i *Sinn Feiners* taglino le linee telefoniche e telegrafiche, e vietino poi il transito dei pedoni nelle località ove intendono agire.

Intanto Lord French è a Londra ove ha conferito con Bonar Law. Secondo l'*Evening Standard* è molto commentato l'arrivo a Londra del gen. Mac Ready, comandante delle forze militari in Irlanda.

Il comunicato ufficiale dice: Cinquanta caserme di gendarmeria sono state distrutte mercoledì sera.

COMUNICATO

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto una licitazione privata fra Ditte Nazionali per la fornitura di 8000 carriole di legno ad una ruota.

Il termine utile per la presentazione delle schede scade il giorno 25 corrente.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fabriglia, gerente responsabile.

Comunicato

Al signor comm. Virgilio Talli, Roma.

Caro amico,

In obbedienza al mandato che ieri ci facesti l'onore di affidarci, pregammo il signor Annibale Ninchi di metterci in rapporto con due suoi rappresentanti per definire la vertenza originata dalla sconcia lettera che egli ti indirizzò.

Ma, stamani, codesto signore ha mostrato di avere una così ignobile e folle concezione di quelli che debbono essere i rapporti d'onore fra gentiluomini che a noi non rimane altro se non consigliarti di abbandonarlo — più con commiserazione che con disprezzo — alle sue vacue smargiassate.

Col più affettuosi saluti, ti stringiamo caramente la mano.

Roma, 13 maggio 1920, ore 12.

Firmati: *Giuseppe Meoni; Tomaso Monicelli.*

Ai Signori Giuseppe Meoni e Tomaso Monicelli — Roma.

Carissimi amici,

Ho la vostra in data di stamani.

Sono dolentissimo di avervi posto in rapporto con un individuo che non avrei mai supposto capace di [illegible] quanto da voi mi è stato riferito.

Il signor Annibale Ninchi lancia contumelie e diffamazioni. Però, al momento di assumere le precise responsabilità delle sue smargiassate, fugge ricorrendo a piccoli espedienti degni appena di un filodrammatico suburbano.

Avete ragione, amici miei. Lo abbandono a se stesso più con pietà che con disprezzo. Forse meritava l'una e l'altro anche quando (e non è trascorso molto tempo) mi scriveva, da vicino e da lontano, e mi faceva recapitare da mani amiche lettere, che conservo, ben diverse da quelle che mi costrinse a chiedere il vostro intervento.

Coi saluti più cordiali, vi ringrazio e vi stringo affettuosamente la mano.

Roma, 13 maggio 1920, ore 16.

Firmato: *Virgilio Talli.*

Lettere parigine

Occhio alle opere d'arte!

PARIGI, maggio.

La Francia ha proceduto alla difesa del suo patrimonio artistico in due maniere: proibendo l'esportazione delle opere d'artisti morti da trent'anni e colpendo con una imposta doganale che va dal 50 al 100 per cento sul loro valore commerciale tutte le opere e gli oggetti d'arte che hanno più d'un secolo di esistenza.

Questo secondo provvedimento precluderà l'uscita da questo paese a tutti i tesori artistici che poterono liberamente entrarvi. Chi vive a Parigi sa che l'importazione di antichità italiane è continua: quadri, statue, bronzi, tappezzerie, miniature, pizzi, mobili, ceramiche sono portate qui da antiquari o da intermediari, più o meno occultamente, per essere vendute. Fra molte cose belle, alcune sono bellissime. Supponiamo che una tela del Canaletto sia stata ceduta ad un antiquario parigino per sessantamila franchi e che l'antiquario trovi da rivenderla per centomila. Fino a ieri, se l'acquirente era italiano, poteva riportare il Canaletto in Italia; oggi, nè un acquirente italiano nè un acquirente inglese e forse nemmeno un acquirente americano vorrà sobbarcarsi la spesa di esportare quella tela, poichè, con l'imposta doganale, essa finirebbe per costargli duecentomila franchi.

Il divieto d'esportare opere d'arte francesi è una misura lodevolissima. Ma un dazio proibitivo, che equivale ad un altro divieto, per le opere d'arte d'origine straniera, è un provvedimento d'un egoismo esasperante. Esso protegge le collezioni d'antichità che i francesi hanno faticosamente riunito, e ciò sia bene; ma sanziona l'accaparramento di tutte le antichità e rarità artistiche che si trovano in Francia. Addio possibilità di far ritornare in casa nostra, non diciamo i tesori immensi d'arte italiana che sono nei Musei perchè questo sogno di tanti nostri connazionali appare purtroppo una follia, ma molte altre preziosissime cose sparse in Gallerie private, in raccolte di collezionisti e nelle sale degli antiquari più reputati!

In Place Vendôme, ad esempio, c'è la famosa Galleria Trotti che racchiude numerose opere dei nostri primitivi. Naturalmente quelle opere stanno là per essere vendute agli inglesi o agli americani, i quali costituiscono la ricca clientela del notissimo negoziante di quadri ferrarese. Ma quelle che non avessero trovato compratori avrebbero, fino a ieri, potuto rientrare in Italia. Invece, col recente decreto, chi s'è visto s'è visto! Un'altra magnifica raccolta di primitivi, valutata parecchi milioni, è quella che ha nel suo villino di Rue Ballu l'artista romano Spiridon: essa, che contiene, fra l'altro, due meravigliose tavole del Botticelli, rimarrà per sempre in Francia. L'unico collezionista che abbia avuto buon naso è stato il signor Parmeggiani: anch'egli possiede una bella raccolta di antichità italiane — quadri, stoffe, mobili — ma alcuni mesi or sono, avendo forse fiutato il vento infido fece tutto imballare e spedire tutto nella sua città natale.

Che sarebbe ora della preziosissima raccolta di cimeli concernenti la storia del teatro italiano, che il Sambon aveva portata dall'Italia arricchendola poi a Parigi d'altre pregevoli reliquie e di singolari curiosità, se qualche anno fa il nostro Governo e la direzione del « Teatro della Scala » non avessero incaricato il prof. Modigliani di venirla a riacquistare?

Il provvedimento francese ha messo gli antiquari parigini fuori della grazia di Dio. Essi si domandano, con le mani nei capelli, come potranno d'ora innanzi procurare le rarità ai collezionisti di Berlino, di New York, di Boston, di Londra che venivano a cercarle sul mercato di Parigi, pagandole senza tirare sul prezzo. Un'altra categoria di persone che il decreto danneggia moltissimo è quella dei periti. Essi hanno il monopolio delle vendite all'asta delle grandi collezioni che sono destinate ad essere disperse; ma, per l'avvenire, poichè gli oggetti antichi e i lavori d'arte di tali raccolte sogliono essere disputati dagli stranieri, le vendite all'asta saranno sempre meno animate e verranno fatte sempre più di rado.

L'altro ieri s'ebbe una prima conseguenza della nuova legge francese. Nella Galleria G. Petit doveva procedersi alla vendita della famosa collezione del signor Willems, un belga morto recentemente. Il tribunale di Bruxelles aveva deciso che tale operazione, voluta dagli eredi, si compisse qui, perchè il mercato di Parigi suole attirare compratori da tutte le parti del mondo. I compratori erano infatti arrivati in gran numero e già avevano messo gli occhi sugli oggetti che volevano acquistare. Si trattava di una vendita che avrebbe dovuto fruttare parecchi milioni. Ma nel momento d'iniziarla il capo dei periti dichiarò che, in seguito alla legge votata dalla Camera che colpisce con diritti proibitivi l'esportazione delle antichità, l'asta non poteva aver luogo. E' stato un fatto sensazionale, di cui la stampa s'è occupata con interessamento.

Tutto ciò dovrebbe far meditare chi, da noi, vigila il nostro patrimonio artistico. Oggi, ormai più che in passato, bisognerebbe impedire che le cose d'arte italiane passassero le Alpi. Nell'attirare l'attenzione sull'esodo febbrile delle nostre antichità, Ugo Ojetti raccomandava l'altro giorno una maggiore sorveglianza alle frontiere.

Ma c'è chi sorveglia almeno un poco? I viaggiatori che arrivano qui dall'Italia non se ne accorgono.

Sulla soverchia indulgenza dei nostri ispettori, si legge proprio oggi un gustoso aneddoto nel « Cri de Paris ». Ecco qua. Anatole France comprò una bella testa antica a Napoli, la fece chiudere in una cassa e la portò con sè a Parigi. Quando fu a Modane, un ispettore della Dogana gli chiese che cosa la cassa contenesse: « Niente, niente! » rispose il letterato. Ma mentre un facchino sollevava la cassa, il fondo si staccò e la testa antica comparve. Allora l'ispettore ripetè ridendo: « Niente, niente! » e, dopo avere contemplato il marmo, soggiunse compiacentemente: « Portatela con voi; i nostri artisti sono sempre capaci di farne delle altrettanto belle!.... »

C'è chi sorveglia un poco e con maggior zelo, alle nostre frontiere, che le opere d'arte non escano come i pacchetti di sigarette e i cartocci di caramelle? Poichè, da questo momento, caramelle, sigarette e opere d'arte, una volta qui, ci rimangono per sempre.

C. G. Sarti.

Ciò che prepara Luigi Pirandello

L'attività letteraria di Luigi Pirandello si va facendo sempre più vasta e sempre più varia. Dopo aver, per molti anni, dedicato il suo vivacissimo ingegno a due sole forme letterarie, alla novella ed al romanzo, improvvisamente, nella piena sua maturità, s'è rivolto, appena tre o quattro anni addietro, al teatro e pel teatro ha scritto in così breve volgere di tempo assai più di tanti commediografi in tutta la loro esistenza. Da principio il forte autore siciliano si è sentito dire e ripetere che era, è vero, un magnifico scrittore, ma non « uomo di teatro ». Pirandello però ha continuato, sicuro, imperturbabile, la propria strada, non piegandosi a rinuncie od a lenocini artistici: e pubblico e critica hanno finito per riconoscere che accanto al novelliere Pirandello tanto apprezzato, c'era anche un Pirandello commediografo di eccezionale magnifico talento. Ed oggi egli occupa già nel teatro italiano un primissimo posto.

La sua attività è prodigiosa. In pochi mesi ha dato alle scene tre lavori nuovi: *Tutto per bene*, *Non è una cosa seria* e *Come prima, meglio di prima*, che tutti e tre, hanno riportato in parecchie città un successo veramente clamoroso. Delle ultime due è imminente la pubblicazione in volume presso l'editore Bemporad di Firenze.

Ma Pirandello non ha sacrificato all'immediatezza del successo scenico quelle forme che gli diedero tanta fama di scrittore, cioè il romanzo e la novella: difatti sta per porre la parola « fine » ad un romanzo, *Uno, nessuno e centomila*, in cui vuol dimostrare che non è vero che l'individuo sia *uno*, ma che invece ciascuno di noi è *tanti*, non solo per gli altri, ma anche per se stesso. Il romanzo, di carattere autobiografico, ha una sua forma specialissima, tutto annodato, in brevi paragrafi di stringentissima sintesi. Protagonista di *Uno, nessuno e centomila* è un giovane che ha molto studiato, senza nulla concludere, e che un giorno scopre d'essere figlio di un usuraio.

L'editore Bemporad, oltre questo romanzo, lancerà prestissimo il primo volume della raccolta completa di novelle pirandelliane, intitolata *Novelle per un anno*, in quanto i volumi della raccolta saranno dodici, ciascuno di trenta novelle, con un sottotitolo, il primo *Pena di vivere così*.

Pel teatro Luigi Pirandello sta preparando la commedia già da noi annunciata e quasi finita dal bizzarro titolo *Sei personaggi in cerca d'autore*, che Ruggeri rappresenterà in autunno; e *La signora Morli, una e due*: commedia in 3 atti, che avrà ad interprete Emma Gramatica. Questa commedia è tutta nella contemporaneità di due vite di una donna sola, due vite antitetiche, una piena di gaiezza ed estrosa, una placida e malinconica.

Intanto il teatro di Pirandello sta per varcare le frontiere: alcuni dei suoi lavori saranno tra breve rappresentati in Ungheria e in Inghilterra.

Sempre del Pirandello, l'editore Battistelli ha ristampato in questi giorni il saggio oramai classico sull'*Umorismo*.

Le novità al Teatro Valle

"Il Furfantello dell'Ovest"

di I. M. Synge :: :: ::

C'è qualcuno ospite dell'osteria di Pegeen Mike che racconta alla bella ragazza come in un fosso a poca distanza di lì sia mezzo morente un giovanotto lacero, pallido e misterioso. Il quale dopo poco bussa alla porta dell'osteria. Grande curiosità intorno all'ospite inaspettato; gran domandarsi chi sia, donde venga, perchè appaia tanto affannato e intimorito. Il ragazzo sulle prime si schermisce, poi racconta che gli è capitata una tragica vicenda per la quale ha la prigione dietro, la forca davanti e l'inferno spalancato sotto i piedi: alla fine di un aspro litigio col padre, egli gli ha dato una terribile mazzata sul capo che lo ha steso giù morto: poi è scappato e da più d'una settimana va ramingo per le montagne, terrorizzato all'idea d'essere preso da un momento all'altro dalle guardie. Pegeen Mike s'interessa teneramente alla triste sorte del ragazzo che ha fattezze così delicate da farlo credere figlio di un qualche nobile signore, gli fornisce la cena e prepara accanto al camino per lui un soffice letto. Nè se lo lascia portar via da una vedova che ha saputo la straordinaria avventura di Christy (così si chiama l'ospite assassino del padre), ma lo contende alla bella femmina, la quale, per portarselo via, sostiene che il ragazzo non può dormire solo sotto lo stesso tetto della giovane Pegeen Mike; e così aspro dissidio si accende fra le due donne che il furfantello, ristorato da una buona cena, e con la prospettiva d'un buon sonno sopra un morbido pagliericcio, dopo aver dormito molte notti *à la belle étoile*, medita fra sè e sè che, a vedersi trattato così per il delitto che ha compiuto, suo padre, era bene ammazzarlo qualche anno prima... Ma l'ammirazione dei contadini del villaggio irlandese per il parricida dilaga man mano che la strabiliante notizia corre di bocca in bocca. Ed ecco donne — zitelle e maritate e vedove — affluire all'osteria; e chi porta al ragazzo del vino, e chi uova fresche e chi gli grida che finalmente si è veduto un uomo da quelle parti e chi gli ripete le mille volte che, a sapere che c'è un eroe come lui chiuso nell'osteria di Pegeen Mike, non si resiste alla tentazione di salire all'osteria per fare una così ambita e rara conoscenza. C'è persino la possibilità che egli abbia a sposare la padroncina dell'osteria, la quale ha tanto perduto la testa dietro il giovane assassino, che dimentica il suo fidanzato; ora che s'era proprio alla vigilia delle nozze! Il fidanzato s'affanna in tutti i modi per ottenere che Christy gli lasci la sua donna e l'osteria; arriva persino a offrirgli abiti fiammanti e il viaggio pagato in America dove Christy potrebbe mettersi definitivamente al sicuro dalla legge. Ma non c'è modo di sradicarlo, quel ragazzo, dall'osteria di Pegeen Mike. Egli accetta l'abito offertogli dal fidanzato dell'ostessa: se ne veste; ma rimesso a nuovo, il ragazzo resta dov'era, felice dell'ospitalità, finchè la figura del padre intravista dalla finestra della taverna, non gli caccia dalla gola un urlo di terrore. Si è forse sbagliato? E' forse lo spettro del vecchio padre assassinato da lui? O è un allucinazione del ragazzo impaurito? Nè allucinazione nè spettro: è proprio lui, il vecchio Mahon in carne ed ossa, che viene a domandare se si sia visto passare di lì un ragazzotto che gli è scappato di casa da più d'una settimana, il suo figlio scapestrato. E il vecchio mostra una larga cicatrice sul capo che è il segno d'una bastonata assestatagli da quel lazzarone del figliuolo. Quando Christy apprende che il padre è venuto a cercarlo, urla che il vecchio glie l'ha fatta grossa e cader giù come morto, mentre non era che ferito, tanto che ha potuto dopo rialzarsi e correre alla ricerca del figlio, e che ora lui è bell'è rovinato perchè quando si saprà che non è vero che ha ammazzato suo padre, si vedrà deriso da tutti e abbandonato da Pegeen Mike la quale lo amava sopratutto per questo, per il suo eroico gesto di parricida. Ma Pegeen Mike è assente ora e la vedova, che è la prima ad essere informata della verità, promette a Christy che tacerà purchè egli, diventato marito di Pegeen Mike e padrone dell'osteria, dia alla donna quello che la donna chiede per i suoi armenti; e il silenzio compiacente di costei fa in modo che Christy possa andarsene con le ragazze accorse all'osteria per offrire in segno di festa all'eroe adolescente di prender parte alle gare di corsa. Christy riesce primo alla gara; la gente del paese lo saluta vincitore e il padre, affacciandosi dall'osteria al gran baccano che viene dalla via, riconosce il figlio, proprio mentre le braccia dei contadini lo sollevano in segno di trionfo, e le ragazze si scalmanano per applaudirlo. Riconosciutolo, il padre rivela la verità ai contadini attoniti intorno al ragazzo. Gran disputa tra padre e figlio con coro di folla: la folla accusa Christy di avere mentito, e Christy riversa l'accusa sul padre che è il vero mentitore perchè, dice il figlio, quando s'ebbe il colpo cadde disteso a terra con la testa spaccata e fece finta d'essere morto. Conclusione dell'inattesa rivelazione è che tutti, compreso Pegeen Mike, si rivoltano contro Christy la cui fama d'eroismo e di ferocia è bell'è sfumata. Christy è un ragazzaccio come tutti gli altri. Pegeen Mike non vuol più saperne di sposarlo. Allora Christy s'infuria davvero. Pensare che quel vecchio riapparso lo costringe ad abbandonare la taverna dove Christy stava come un principe, e a riprendere il vagabondaggio d'un tempo per tutte le strade della contea, sotto la polvere d'agosto che gli brucia gli occhi e il vento di gennaio che gli sfianca le ossa. Christy ha perduto davvero questa volta il lume della ragione, e si scaglia sul padre. Senza neppur vedere le conseguenze precise di quel gesto di forsennato, la folla a sentire fuori della porta dell'osteria un urlo e un gran silenzio di tomba e a vedere la faccia sbigottita di Christy che rientra, crede che questa volta il ragazzo abbia ucciso sul serio suo padre. Ma l'impresa che era sembrata eroica da lontano, vista da vicino ispira ribrezzo. Christy ha tutti contro di sè in questo momento, e la stessa Pegeen Mike è colei che gli getta la corda al collo per consegnarlo alla giustizia. Quando è ben legato, il povero Christy è offeso e vilipeso e sbatacchiato d'ogni parte. Perfino con un tizzone acceso lo martoriano: e lo finirebbero certo, se per la seconda volta non apparisse il vecchio padre, che il colpo del figlio non ha ucciso e che, mentre Christy gli domanda se sia venuto per essere accoppato la terza volta, acciuffa il ragazzo e se lo porta via con sè, perchè riprenda il cammino accanto a lui e ritorni finalmente alla sua casa.

Abbiamo raccontato molto dettagliatamente i tre atti dell'irlandese perchè era nostro desiderio che i lettori avessero un'idea quanto più possibile esatta di quello che è questa commedia, la quale ci è presentata come il capolavoro del drammaturgo morto circa una decina d'anni fa. La commedia di Synge non ha persuaso completamente il pubblico raccolto ieri sera nella sala del *Valle*, come d'altronde non aveva persuaso neppure noi alla lettura di quella mirabile versione di Carlo Linati che è per se stessa un'opera d'arte e dove è palese lo sforzo del traduttore per rendere anche in italiano le virtù di quel dialogo, che, si sente bene, devono aderire alla realtà con una corrispondenza quasi prodigiosa derivata al poeta dal suo vivere ininterrotto e intento fra quei personaggi che egli trasportò poi sulla scena; e in questo seguì il consiglio dell'altro irlandese caro alla coltura di Linati; lo Jeats, che trovò l'autore di questo *Furfantello dell'ovest* illanguidito a Parigi nell'ammirazione delle ultime gesta letterarie dei decadenti francesi. Jeats — ci racconta Linati — spronò Synge a tornare fra la sua gente, a riaccostarsi alla sua terra; e forse con questo invito suscitò e favorì le qualità più profonde e più native dell'ingegno di Synge. Ieri sera, alla recitazione si attenuò la miglior parte dello sforzo di Linati compiuto per rendere quella specie di virtuosismo verbale che fa di J. M. Synge un singolare stilista; questo virtuosismo è il contributo più diretto fornito da ogni sua commedia a quel senso terriero che dovrebbe essere il colore fondamentale di tutto il suo teatro e che nell'insieme apparirebbe certamente come l'autentica densità lirica dell'opera d'arte.

Ma se se lo sforzo del Linati è in parte sfuggito, si è chiaramente visto anche in quel suo prediligere forme quasi dialettiche a precise forme linguistiche, quanto profondamente il traduttore avesse indagato le virtù stilistiche del Synge. Se non che, a parte questo, tutto il teatro dell'irlandese, che è merito del Linati aver fatto conoscere all'Italia non ci appare nella sua consistenza di pensiero e di emozione poetica veramente un'opera che segni una data nella storia del teatro; nè questo *Furfantello dell'ovest* ci risulta quello che è stato dipinto: un capolavoro della scena, una delle più alte concezioni, se non la più alta, dopo il teatro di Shakespeare. A noi sembra che si esageri non poco nei rispetti di Synge come nei riguardi di Jeats; e se troviamo *Il furfantello dell'ovest* una commedia interessante e divertente e viva d'una sua precisa vitalità teatrale, specialmente attraverso quei subiti trapassi di interesse drammatico e di umorismo, ci sembrerebbe di esserci lasciati troppo facilmente *épaté* dall'esotismo del nome e della produzione se consentissimo a considerare questi tre atti — anche quel bel terzo atto — qualche cosa di più che una commedia curiosa, interessante, coloritissima.

Quello che ci attendevamo dal teatro di Synge era appunto questo senso della terra cui abbiamo accennato; che corrispondesse al virtuosismo verbale perseguito con rara efficacia di stile appunto per esprimerlo. Se anche il limitato sviluppo di questa particolare arte irlandese non gli consentiva di comporsi in una concezione fondamentale di intenzioni politiche nel senso dinamico di questa parola, come è accaduto in Francia pei misteri di Péguy e per qualcuno dei drammi di Claudel, quel senso della terra avrebbe dovuto comporsi almeno in una realtà poetica percepibile e nella costruzione dell'opera d'arte e nel segno vitale impesso dal poeta a ogni suo personaggio: mentre invece di questo senso della terra considerato come luce di poesia, solo appena qualche pallido riflesso ci è parso serpeggiare nelle battute della commedia.

Particolari di grande vigore e di autentica bellezza sono in questo *Furfantello dell'ovest*, come nelle altre commedie del Synge; ma mentre queste ci appaiono da *Deirdre* la dolorosa ai *Cavalcatori del mare* quasi come derivazioni maeterlinckiane dovute a uno scrittore dalla mano più pesante di quella del poeta belga, « *Il furfantello dell'ovest* » se non può dirsi un capolavoro, è certamente delle cose di Synge la più significativa, quella più direttamente legata al ritorno alla terra e alla sua gente ispiratrice. E' quindi alto merito del Linati e della Gramatica aver fatto conoscere il nome e l'opera di uno scrittore che accanto a Jeats e Lady Gregory ha rappresentato une delle forze più vive della giovane scuola irlandese. Il teatro inglese non finisce con Shaw: e se domani un volgarizzatore intelligente facesse conoscere la forma di satira che è nelle commedie borghesi di Arnold Benneth o il largo respiro lirico che è in una tragedia di Masefield della quale già altre volte ci occupammo su queste colonne, o si decidesse a tradurre Chesterton e Galsworthy, ci si persuaderebbe che il fervore d'arte che anima i giovani scrittori inglesi non ha nulla da invidiare a quello — soltanto più rumoroso — dei più recenti poeti e commediografi francesi.

Emma Gramatica che ebbe nel terzo atto momenti grandiosi non ci piacque troppo nei primi due; prima cioè che la commedia toccasse il vertice del suo interesse scenico; la grande attrice ci parve in quei due primi atti sommergere troppo il tono della sua voce in una eguale lamentela ininterrotta. Vivacissima accanto alla Gramatica la Merighi.

Questa sera *Il furfantello dell'ovest* si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

La serata di Betrone all'Argentina

Daniele Rochat non è certo, tra le commedie del Sardou, nè quella che meglio caratterizzi e riassuma l'arte del commediografo francese, nè quella che — per una ragione di gusto e di tendenze — più si avvicini all'orientamento spirituale della nostra società. Chè, anzi, noi siamo ben lontani ormai da certi problemi, i quali — indipendentemente dal *fatto artistico* in sè, superiore a qualunque contingenza di tempo e di scuole — ebbero pure il loro ambiente storico e il loro stesso contenuto nelle anime delle folle. Così, oggi, un commediografo si guarderebbe bene dal tentar di costruire su di un problema misto di sentimento e di fede la storia di un amore infelice: oggi proprio che abbiamo dovuto ricorrere ai miti ellenici per uscire da quella immensa folla nevrastenica che rappresenta per la massima parte la nostra umanità letteraria. Daniele Rochat, uomo politico ed ateo, che ama *miss Lea Henderson* e ne è riamato, che la sposa davanti al sindaco ma non è vuol essere da lei condotto al tempio, che poi finalmente si adatta per virtù di amore, ma deve rinunziare alla felicità perchè la donna nel breve spazio di una notte ha perduto ogni entusiasmo, non è più — si può dire — un cittadino del nostro secolo. Nè il Sardou, maestro di raffinatezze psicologiche, è riuscito nel *Daniele Rochat* a superare i pericoli di un lavoro a tesi, pericoli tanto maggiori in quanto si trattava nientedimeno di tradurre in sentimento umano il problema dell'esistenza di Dio: così è che il pubblico il quale aveva sperato all'inizio di trovare una bella storia d'amore, come tante altre del Sardou — e forse ne sentiva il bisogno — ha finito col restare deluso di fronte alla conclusione nè artisticamente coerente nè umanamente semplice.

La commedia ha, però, due caratteri; uno, quello di Daniele Rochat; l'altro, quello di miss Lea Henderson, due caratteri che bisogna prima di tutto sentire ed amare, perchè possano essere interamente intesi dagli spettatori. Forse è per questo che Annibale Betrone ha scelto il *Daniele Rochat* per la sua serata d'onore. Occorreva grande agilità d'ingegno, grande finezza di interpretazione per ciò togliere al personaggio principale, e per ciò stesso a tutta la commedia, quel senso di accademia o di intellettualismo che ne deforma la sostanza umana: per fare cioè, veramente, del protagonista una creatura di passione, così da supplire a quel difetto di semplicità che l'autore stesso non era riuscito ad evitare. Coadiuvato perfettamente dalla Melato, che è stata una miss Lea impareggiabile, il Betrone — artista pieno di sensibilità e nello stesso tempo di equilibrio — si è preoccupato — ed ha fatto bene — di mettere in luce anche quelle piccole sfumature del carattere di Daniele Rochat, che meglio avrebbero potuto esprimerlo: ed il pubblico, che affollava l'Argentina, lo ha inteso ed ha fatto al valoroso artista vive e affettuose dimostrazioni.

✦ ✦ ✦

Questa sera la Compagnia diretta da Talli darà la brillante commedia in quattro atti di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie*. Domani Domenica due rappresentazioni alle ore 17.30 *La nemica* di Niccodemi e alle ore 21.30 *Daniele Rochat*.

✦ ✦ ✦

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21.30 avrà luogo lo spettacolo in onore del simpatico e valoroso attore Ugo Piperno con la commedia di Aicard *Papà Lebonnard* non più rappresentato dopo la morte del compianto Ermete Novelli. La felice scelta del lavoro e le simpatie di cui meritatamente gode il seratante assicurano allo spettacolo di stasera un largo concorso di pubblico. Domani doppio spettacolo alle ore 17.30 e alle 21.30 con la replica a richiesta generale della nuovissima commedia di Bire *Villa Anne*.

AVGVSTEVM

L'ultimo Concerto Toscanini

Domenica 16, alle ore 17.30, avrà luogo al l'« Augusteo » l'ultimo concerto della stagione sinfonica, sotto la direzione del maestro Toscanini. Ecco il programma:

1. — Rossini. *Sinfonia* nell'opera « Cenerentola ».
2. — Beethoven. *Prima sinfonia in do maggiore*: a) adagio molto; allegro con brio — b) andante cantabile con moto — c) Minuetto; allegro molto e vivace — d) adagio; allegro molto e vivace.
3. — D'Indy. *Istar*: variazioni sinfoniche.
4. — Franck. a) *Il sogno di Psyche* — b) *Eros e Psyche*.
5. — Vagner. *Parsifal, incantesimo del venerdì santo* — b) *Cavalcata delle Valkirie*.

Spettacolo in onore di Pasquariello

Questa sera al *Margherita*, un grande avvenimento d'arte per gli ammiratori della melodia napoletana. Inoltre: *Lyda e Leo Dariy, la Nocese, Sakarova*, i debutti di *Fredy et sa poupée*, di *Marcella d'Albany*, ecc.

EMIR il cavallo musicale all'"Apollo,,

Ferve vivissima l'attesa per *Emir*, l'intelligentissimo cavallo che ha meravigliato coi suoi molteplici e straordinari esperimenti i pubblici dell'Italia e dell'Estero. Emir debutterà questa sera. Applausi caldi furono tributati anche ieri sera ad *Enigma*, a *Mimì Carvel*, a *Pina Altieri*, al *Trio Mancinari*, *Elia and Robert*, ecc.

Sala Umberto I

Oggi, spettacoli in onore della grande interprete della canzone napoletana, *Elvira Donnarumma*. — Continua il grandioso successo di *Enzo Fusco*.

L'on. Bissolati commemorato dall'on. Berenini a Cremona

CREMONA, 15. — Domani al teatro Verdi, avrà luogo una solenne commemorazione di Leonida Bissolati. Parlerà l'on. Berenini. Il corteo, nel quale saranno rappresentate tutte le categorie di cittadini senza distinzione di partito, si recherà alla casa dove nacque Leonida Bissolati e deporrà una corona di fiori.

Incanti di primavera

nella bella terra Toscana

La Primavera a Pisa

Il fascino che ha sempre esercitato su me e la viva simpatia che ho sempre avuto per questa graziosissima città, è stata ed è condivisa da tutti coloro che hanno avuto occasione di passarvi qualche giorno di questa primavera deliziosa.

Il pittoresco Lung'Arno, inondato e baciato dai raggi d'oro del Sole, è quanto di più bello e seducente possa immaginarsi.

Pisa offre tutte le attrazioni, anche pel clima e per la sua vicinanza al mare.

Vi è un albergo in questa città, che per il suo massimo conforto, per la signorilità e per il suo lusso, può rivaleggiare con quelli delle più grandi città. Intendo parlare del *Grand Hôtel et Londres* che l'egregio amico Segalla che ne è il Direttore Generale, ha saputo, dedicandovi tutta la sua energia e la sua intelligenza, rendere un vero gioiello.

Appartamenti vasti ed eleganti, saloni da conversazioni e lettura, magnifica esposizione sul Lung'Arno; ed un ottimo restaurant rendono ben gradito il soggiorno alla numerosa clientela internazionale che frequenta l'albergo.

Accanto, ma completamente indipendente da esso, il Signor Segalla ha aperto da vari mesi, una sontuosa pasticceria con fabbrica e degustazione di cioccolato; questo ambiente è ormai diventato l'abituale ritrovo della più elegante e fine società di Pisa.

Accennai varie volte alla sorpresa che la Direzione del *Grand Hôtel et Londres*, riservava alla sua clientela per il prossimo estate; ora posso dire di che cosa si tratta.

Come tutti sanno, *Marina di Pisa*, l'incantevole spiaggia, dista appena una mezz'ora dalla città e vi si accede mediante una ombrosa passeggiata in tram o vettura, costeggiante San Rossore. La direzione del *Grand Hôtel* terrà a disposizione dei suoi ospiti, eleganti cabine sulla Marina di Pisa, per i bagni e la cura marina. Numerose famiglie si sono già prenotate e così potranno risiedendo in città e godendo tutti gli agi di un grande albergo, recarsi ogni giorno, in pochi minuti, alla salubre spiaggia, tal quale come da Napoli si va a Posillipo e Bagnoli e da Venezia si va al Lido.

La situazione a Viareggio

E' stato riferito in altra parte del giornale, come la calma e la tranquillità più completa regnino ormai in questa città.

Ho voluto personalmente rivedere la perla del Tirreno il cui incanto affascinatore richiama da ogni parte gli ospiti desiosi di tanto trionfo d'azzurro. Ho potuto quindi constatare come realmente nemmeno il più lontano ricordo esista, dei brutti giorni provocati, più che altro, da impulsi di sentimento; e come la popolazione viareggina si prepari ad accogliere con l'abituale cordialità, i forestieri che qui verranno per i bagni.

La stagione non è per nulla compromessa; e gli albergatori mi hanno mostrato numerosi telegrammi di prenotazione, ricevuti in questi giorni da ogni parte ed è da notarsi come fra coloro che hanno fissato gli appartamenti, vi siano molti stranieri. I villini ed i quartieri sono già impegnati e tutto lascia prevedere che la stagione sarà brillante come, se non più, degli altri anni e si svolgerà nell'ambiente più elegante e mondano.

Quando parlo di ambiente mondano, non posso che alludere a quello che a Viareggio rappresenta il ritrovo di tutta la migliore società; ossia il *Casino*, maestosamente dominante il mare e circondato dal superbo parco. Il teatro del *Casino*, è stato l'anno scorso completamente rinnovato e abbellito e si aprirà in giugno, con la compagnia drammatica Farrero; a cui succederà la compagnia d'operette Petroni. Vi saranno anche recite numerose per parte della compagnia di Ugo Piperno che attualmente agisce al teatro *Quirino* di Roma.

Annessa al *Casino* vi è una grande e bellissima sala da ballo e quest'anno sarà diretta dal maestro cav. Pichetti, tanto noto fra i cultori di Tersicore. Questa notizia riuscirà particolarmente grata alla numerosa clientela romana, quasi tutta allieva del notissimo maestro. Sempre nel recinto del maestoso *Casino*, vi è un gran *Restaurant*, caffè, gelateria, anche quest'anno gestito dal sig. Rollo, noto albergatore di Viareggio. Numerosi negozi di vendite ed esposizione, verranno aperti nei locali terreni, da principali ditte commerciali. La direzione del *Casino* promuoverà concorsi *sportivi*, *feste di beneficenza*, *concerti*, il tutto da formare un programma divertente e mondano, senza però che esso suoni contrasto all'ora solenne che il nostro paese attraversa.

Merita davvero un elogio la direzione del *Casino* di Viareggio, che pur priva delle maggiori risorse che nei paesi esteri offrono le stazioni climatiche balneari, lavora alacremente nell'utilità dello sviluppo e del successo della stagione.

A Bagni di Montecatini

In questa grande stazione di cura tanto nota per la sua portentosità nelle malattie del fegato, dello stomaco, dell'intestino e del ricambio, fervono i preparativi per l'inizio della stagione oramai imminente.

Gli abituali numerosissimi frequentatori di Montecatini, troveranno grandiosi abbellimenti, sia nella riattazione delle strade sia in tutto il resto. Il clima di Montecatini è delizioso, anche come soggiorno primaverile.

Sono già riaperti alberghi e pensioni di ogni categoria. La *Locanda Maggiore* si riapre il 15 corrente, sotto la direzione dell'egregio sig Enrico Casali e il *Grand Hôtel e La Pace*, il magnifico albergo di lusso della città, si riapre il 20 maggio sotto la direzione generale del cav. Luigi Melano, tanto benemerito di questa importantissima stazione climatica e di cura.

EDORICH.

Ultime notizie e informazioni

Giornali e pescicani

Vediamo che alcuni giornali, sia per malsana cupidigia di popolarità, sia per tentativo di speculazione, si permettono senz'altro di violare il decreto che impone a 20 centesimi il prezzo dei giornali ritornando al prezzo di prima, di due soldi.

Per poter commettere con la più decente possibile maschera di Bruto quest'atto di indisciplina e di anarchismo, essi hanno escogitato il trucco di una sedicente interpretazione del così detto « spirito » del decreto, che mirerebbe a ridurre il consumo della carta; e perciò, riducendo a due sole pagine il loro formato, credono di potere infrangerne la lettera.

Orbene, in primo luogo, non credendo possibile nè lecita, davanti a un preciso decreto, una tale discussione, che permetterebbe troppo comodamente di sottrarsi a qualsiasi obbedienza alle leggi, noi invitiamo senz'altro le autorità competenti ad applicare agli inosservanti le sanzioni comminate nel decreto, e che vanno dall'ammenda da cento a duemila lire per ogni infrazione, oltre alla sospensione di quelle facilitazioni postali e telegrafiche che le amministrazioni dello Stato accordano al giornalismo. Una così patente e sfacciata infrazione è tanto più deplorevole ed esemplarmente reprimenda in quanto che viene da gente, che per l'ufficio e il ministero stesso della sua professione, dovrebbe dare l'esempio della disciplina e dell'ossequenza alle leggi...

Ciò detto, avremmo detto tutto, perchè questa e non altra è la cosa da dire e da fare, in un paese che non abbia smarrito il senso del rispetto a sè stesso.

Ma siccome l'atto di tali giornali contiene anche una punta diciamo così polemica perchè intenderebbe, per vano spirito di concorrenza e con conscia mala fede, di dipingere di pescecanismo i giornali che si vendono a quattro soldi, mentre essi tentano di riservare per sè l'aureola del popolarismo a buon mercato, noi vogliamo aggiungere qualche altra osservazione. E ci viene in aiuto a tal fine il giornale per definizione meno pescecane che sia possibile immaginare, e cioè l'Avanti! il quale nel suo numero di ier sera così si esprime: « E' andato già in vigore il decreto al quale siamo stati sempre avversi, ma che abbiamo dovuto accettare per poter continuare la pubblicazione dell'*Avanti!* coi soli mezzi onesti che abbiamo a nostra disposizione ».

Davanti a una così esplicita e insospettabile testimonianza, che afferma come con un prezzo al di sotto dei venti centesimi nessun giornale può tirare avanti con mezzi onesti, *noi crediamo che ogni liberalismo a buon mercato debba rimanere assai confuso. Il fatto è che, con tutto il trucco delle due pagine — le quali, è da notare, non diminuiscono già le spese fisse generali di tanto cresciute, ma solo quelle proporzionali — e a conti fatti, un giornale non può vendersi a due soldi* se non con la perdita certa di circa sette centesimi per copia... *E allora noi domandiamo: dove sono i pescecani: nei giornali che dichiarano di non poter vivere* con mezzi onesti *se non vendendosi a 20 centesimi; o non piuttosto, se mai, dietro a quelli che, ciò ben sapendo, dichiarano di aver margine abbastanza per poter tirare avanti, al prezzo di due soldi?...*

Per le elezioni amministrative

Il progetto di legge per le elezioni amministrative, presentato alla Camera nella seduta del 26 marzo u. s. è stato sottoposto all'esame della Commissione nominata dagli uffici. Di detta Commissione fanno parte gli onorevoli Facta, Carboni Vincenzo, Cesertano, Brezzi, Camera Giovanni, Feano, Cocco-Ortu, Sitta, Micheli, Matteotti. Alla medesima Commissione è deferito anche l'esame essendo state segnalate alcune critiche infondatamente mosse al progetto stesso. Abbiamo creduto opportuno appurare la fondatezza di esse, ed abbiamo pertanto interrogato chi poteva esattamente per la sua autorità nella materia darci uno spassionato giudizio.

— Avete letto — abbiamo chiesto al nostro interlocutore — le critiche mosse al disegno di legge per le elezioni amministrative?

— Ne ho letto qualcuna. Gli appunti che si fanno al progetto consistono in supposte formalità superflue, incongruenze, insufficienza, oscurità e contradizioni.

— E che ne pensate?

— Giudicatene voi da un rapido esame. Come formalità superflue si adduce l'essersi chiesta la presentazione delle liste venti giorni prima dell'elezione in tutti i comuni nei quali dovrebbe attuarsi il sistema della rappresentanza proporzionale. Grave colpa!

— E sarebbero molti questi Comuni?

— Appena centodieci fra capoluoghi di provincia e comuni aventi più di trentamila abitanti. E poi il termine riguarda anche la presentazione delle liste per le elezioni provinciali.

— Ma non è invece esagerato, come si è osservato da qualcuno, il numero di cento firme per ciascuna lista in un comune di trentamila abitanti?

— Nel progetto dei socialisti il numero è di settantacinque per i comuni con più di diecimila fino a centomila abitanti, sicchè la differenza è appena di venticinque. Ma nei comuni con più di centomila abitanti il progetto stesso richiede la firma di almeno centocinquanta elettori; e poichè non è indicato anche il numero massimo (a proposito di capacità tecnica!) i sottoscrittori potrebbero essere anche mille o duemila. Si potrebbe, in altri termini, fare una prova generale che renderebbe superflua la votazione.

— Possibile?

— Leggete l'articolo 3 del disegno N. 469. Ma un altro errore del progetto ministeriale sarebbe la richiesta del certificato elettorale a corredo delle firme... perchè contraria alla economia! Notate che il certificato può essere collettivo, sicchè può essere unico per tutti i cento elettori. Maggiore economia di questa? Ma no; secondo i critici, i nomi degli elettori amministrativi di un comune di trentamila abitanti, che possono essere alcune migliaia, dovrebbero essere tutti conosciuti direttamente, a memoria!

— Ci vorrebbe Mitridate. E parliamo delle incongruenze.

— In questo argomento si è confusa la libertà, data all'elettore, di scegliere liberamente i candidati col fatto che il voto riportato dal candidato debba giovare ad una sola lista. Fra i due principi non vi è alcuna contraddizione. Si può dissentire dal metodo della libertà assoluta di scelta, ma non si può negare che il progetto ministeriale presenta il grande vantaggio di mantenere immutato l'attuale sistema di votazione.

— Ma è vero che un candidato portato da diecimila voti può restare escluso dal Consiglio, mentre può entrarvi l'avversario che ne abbia raccolto seimila appena?

— Questa non è un'incongruenza del disegno, ma è effetto del sistema di rappresentanza proporzionale. D'altronde, col progetto dei socialisti, un voto solo di maggioranza basterebbe ad assicurare ad una lista i due terzi dei consiglieri da eleggere.

— Scusate se è poco. E passiamo alle insufficienze.

— Una sola ne è stata rilevata: l'essersi omesso di abrogare (come si sarebbe dovuto, secondo l'opinione di qualcuno) la disposizione che fa obbligo al Sindaco ed ai membri della Giunta di ritirarsi dopo la discussione del loro conto.

— E questo è tutto?

— Non è stato detto altro su questo punto. Ma si è creduto di scorgere una grave contraddizione, consistente nel contemporaneo richiamo a due disposizioni, che sarebbero perfettamente opposte: l'articolo 76 della legge comunale che prevede la piegatura della scheda e l'articolo 75 della legge politica, che parlerebbe (secondo qualche censore) di busta nella quale va infilata la scheda. Leggiamo insieme l'art. 75 del testo unico 2 settembre 1919 N. 1495; come vedete, esso non parla affatto di schede e di buste, ma invece disciplina esclusivamente l'appello e la durata della votazione con norme che si è creduto opportuno di estendere anche alle elezioni amministrative.

— Ma vi sono i richiami ad altre leggi e ad altri articoli, che creerebbero confusione.

— Le leggi che si richiamano sono soltanto due: la legge comunale e la legge elettorale politica, e niente è più conforme alla tecnica legislativa che l'aver fatto riferimento ad esse quando occorreva, senza ingombrare il testo con una inutile trascrizione di articoli.

Nostra intervista col sen. Marconi

Gli ultimi esperimenti radiotelegrafonici

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci a colloquio con il senatore Guglielmo Marconi, reduce appena ieri dal suo viaggio in Spagna e Portogallo, dove ha proseguito nei suoi esperimenti di radiotelefonia. Era interessante raccogliere dalla sua voce i dati delle sue ultime ricerche, di cui tanta eco s'è avuta nei giorni passati nella stampa estera e specialmente inglese.

Il senatore Marconi ci ha spiegato subito come non debbano accogliersi con eccessiva meraviglia le recenti conquiste che si sono potute conseguire con gli impianti di radiotelefonia: perchè, in ogni modo, esse sono strettamente collegate a precedenti esperimenti e si può dire rappresentino una tappa più avanzata nel mondo della scienza.

Certo si è già assai lontani dai primi risultati ottenuti nel 1913, quando lo stesso Marconi sulla nave « Regina Elena » della squadriglia del Duca degli Abruzzi poteva comunicare a voce a una distanza da 20 a 30 miglia. In questo ultimo viaggio — ci ha dichiarato l'illustre scienziato — siamo riusciti ad ottenere dei risultati, se non proprio insperati, certamente di grande valore.

Sull'*yacht*, dove abbiamo compiuto il nostro ultimo *raid* è vero che avevamo a disposizione ben cinque impianti, ma pensate che con un apparecchio di tre soli « kilowatt » abbiamo parlato fino a 500 miglia. Non è neppure questo il massimo da noi raggiunto: ma, nelle proporzioni dell'apparecchio, questo ultimo esperimento vale certo la comunicazione a voce che riuscimmo a compiere, con apparecchi superiori, fino a mille miglia. Perchè quello che più importa, si è il conseguire ottimi e notevoli risultati con mezzi non eccessivi e di portata comune. E' indubitato che, sopra navi maggiori, il raggio di proiezione può risultare di altrettanto superiore.

Nei nostri esperimenti — ha proseguito Marconi — abbiamo toccato Lisbona, Siviglia e Gibilterra. Non posso non fare a meno di riferirvi le accoglienze calorose, cui sono stato fatto segno tanto nella capitale portoghese, dove ricevei sul mio *yacht* il Presidente di quella Repubblica, tanto a Siviglia, dove il Re e la Regina di Spagna s'interessarono vivamente alle mie esperienze e trovarono anche modo di rivolgermi parole di calda simpatia per l'Italia.

Ma non soltanto alla radiotelefonia si sono limitate le ricerche che ho compiuto in circa un mese di viaggio. Con i *radiogoniometri* siamo riusciti a girare, attraverso una foschia densissima, attorno a quel capo di Finister che è dai piloti considerato fra i più pericolosi: immaginate che, senza veder a un metro di distanza, noi potevamo egualmente avere la sensazione precisa di dove ci trovassimo, senza punto incorrere in errore.

Anche queste ultime prove assumono una grande importanza nella navigazione e, collegate alle altre delle comunicazioni dirette a voce, a notevoli distanze, stanno a dimostrare che molto ci si può ancora attendere o dall'esperienza o dagli studi. Ed è per questo che io vi ho premesso che nulla può più meravigliare nel mondo delle ricerche scientifiche, almeno a menti non del tutto profane.

Come l'illustre interlocutore tendeva a concludere, non abbiamo potuto far a meno di rivolgergli qualche domanda circa le tanto note e discusse comunicazioni, cosidette interplanetarie.

— Posso confermarvi quanto altra volta già dichiarai: ci si è troppo spinti, e con la fantasia e con le supposizioni più arrischiate. Ho avuto occasione d'interessare dei perturbamenti che non ho potuto peraltro precisare: potrebbero, come parrebbe più logico, essere semplicemente dei fenomeni magnetici e solari.

Son fenomeni, codesti, che meritano tutta la nostra attenzione, piuttosto che perderci in varie argomentazioni. Perchè non è mai detta l'ultima parola in questo meraviglioso sconosciuto grande mondo...

Così dicendo il senatore Marconi si è da noi congedato.

Tumulti a Salerno

SALERNO, 15. — Ieri sera gravi disordini sono avvenuti in città. Verso le ore 18 gran folla di dimostranti, operai e contadini si recava in Municipio per protestare contro la deficienza di pane. L'assessore delegato avv. Ricciardi fu malmenato, percosso e ferito ed uguale sorte toccò al segretario dell'ufficio annonario cav. Tedesco. Poichè intanto erano state chiuse le porte del Municipio, la folla cominciò una fitta sassaiuola contro i vetri delle finestre.

Chiamati d'urgenza, accorsero due drappelli del '63 e '64 fanteria, nonchè agenti e funzionari della locale questura che circondarono il palazzo comunale, mentre la folla dei dimostranti veniva invitata ad allontanarsi. Avvennero dei tafferugli poi la folla venne dispersa. Furono operati numerosi arresti. Durante la notte e stamane sono giunti a Salerno numerosi rinforzi per mantenere l'ordine pubblico.

Il risarcimento dei danni di guerra

Il Ministero delle Terre Liberate, d'accordo con quello delle Finanze, ha preso speciali provvedimenti, affinchè siano subito completate le istruttorie relative alle domande di risarcimento per danni di guerra presentate da Ditte industriali.

In tal modo le Ditte potendo sottoscrivere, con maggiore facilità e per più larghe somme, al Prestito Nazionale, disporranno immediatamente dei mezzi finanziari necessari alla ricostituzione delle loro industrie ed il Veneto potrà vedere presto riattivate molte di quelle officine, da cui si traeva, prima della guerra, floridezza e benessere.

Accogliendo il voto più volte manifestato da enti, associazioni e privati cittadini, il Ministro delle Terre liberate ha disposto che, a decorrere dal 1.o giugno p. v. tanto le Intendenze di Finanza che le Agenzie delle Imposte pubblichino i concordati per risarcimento danni di guerra.

Il detto provvedimento tende a raggiungere il duplice scopo di controllare da una parte la sincerità e la buona fede dei richiedenti, rendendo più facile il Sindacato della pubblica opinione; e di apprezzare, dall'altra, al giusto valore l'opera degli Uffici, che più alacremente e con maggiore coscenziosità adempiono al loro compito.

Col 15 giugno si procederà alla pubblicazione delle domande.

Per quelle già presentate si sta studiando se possa adottarsi il medesimo provvedimento, tenuto conto delle difficoltà che vi si oppongono per il loro rilevante numero.

Le nuove circoscrizioni di Corpo d'Armata

Con decreto in corso di pubblicazione si è stabilita la nuova circoscrizione militare in dipendenza della riduzione da dodici a dieci corpi d'armata.

Delle antiche dodici sedi di Corpo d'armata sono conservate nove con la soppressione di tre sedi, cioè: Genova, Alessandria, Ancona. Si crea una sede nuova: Trieste.

In conseguenza i dieci Corpi d'armata avranno sede nelle seguenti città: Torino, Milano, Verona, Bologna, Trieste, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Con la nuova circoscrizione restano ridotti gli stabilimenti di artiglieria, del genio, di sanità e di commissariato. Gli stabilimenti esuberanti saranno eliminati gradualmente con particolari disposizioni del Ministero della guerra.

Per i trattenimenti negli alberghi

Domani, domenica 16 maggio, entrerà in vigore il Regio Decreto il quale stabilisce che ad esclusivo favore del fondo per la pubblica beneficenza sono stabilite le seguenti tasse di concessione governativa:

Per i balli, i the danzanti, le accademie di ballo ed altri analoghi trattenimenti di qualunque genere dati negli alberghi, locande e pensioni di lusso e in quelli di prima e seconda categoria, con o senza pagamento di un prestabilito prezzo d'ingresso, anche se a scopo di beneficenza, e soggetti alla licenza di cui all'art. 30 della legge di P. S.:

a) se dati negli alberghi, locande e pensioni assegnati alla categoria di lusso, Lire mille;

b) se dati negli alberghi, locande e pensioni di prima categoria, Lire cinquecento;

c) se di seconda categoria, Lire trecento.

Queste tasse sostituiranno quelle stabilite dal Decreto 21 novembre 1919, e devono corrispondersi per ogni ballo, o altro trattenimento, dato nei locali suddetti, qualunque sia la popolazione del Comune, indipendentemente dai diritti erariali dovuti a termine di legge.

Lo sciopero del personale "Vagons-lit" a Milano

MILANO, 15. — In seguito allo sciopero del personale dei *vagons-lit*, sono fermi a Milano: un treno completo, una vettura ristorante e 7 vagoni-letto, al bivio di Porta Garibaldi; un treno completo al Naviglio, presso via Gioia; due treni sono rientrati nelle rimesse e nelle officine di Greco Milanese. Altre 40 vetture sono ferme alla Stazione centrale, sempre in seguito allo sciopero. L'*Orient Express* non funziona quasi più attraverso l'Italia. Ogni giorno, all'arrivo del *Simplon Orient Express*, si svolgono vivacissime scene tra viaggiatori che si vedono appiedare senza colpa e senza preavviso. Il caso dei 12 deputati jugoslavi è noto. Vi sono anche telegrammi di viaggiatori francesi giunti a Milano e qui obbligati a fermarsi. Anche costoro protestano presso il Ministero dei trasporti a Roma e contro la Compagnia dei vagoni-letto, che, dicono, e non sappiamo se sia esatto e giusto, ha accettato i viaggiatori da Parigi con destinazione al di là di Milano, senza prevenirli, nella certezza assoluta dello sciopero che doveva scoppiare il 16 maggio alle ore 17. Questi viaggiatori dichiarano che intenteranno causa per danni e interessi contro la Compagnia.

I postelegrafonici milanesi
persistono nell'ostruzionismo

MILANO, 15. — I postelegrafonici milanesi, riuniti ieri sera a comizio alla Camera del lavoro, hanno deliberato di continuare nell'ostruzionismo fino a quando un membro del Comitato centrale della loro Federazione non sarà venuto di persona a Milano a spiegare loro quali furono le ragioni che consigliarono il Comitato centrale ad emanare il nuovo ordine di totale sospensione dell'ostruzionismo.

Un attentato a una polveriera nel Veronese

VERONA, 15. — Un attentato al deposito di munizioni di S. Martino Buonalbergo è stato sventato dalle sentinelle, contro le quali furono sparati tre colpi di rivoltella. Accorsero i soldati del corpo di guardia con mitragliatrici e gli ignoti autori dell'attentato si dileguarono.

Le truffe di un romano a Genova

GENOVA, 15. — Ieri un giovane, elegantemente vestito, si presentò all'ufficio del banchiere Cerruti in piazza S. Matteo 15 e, qualificatosi per tale Ettore De Calori, di anni 22, da Roma, esibì una lettera con la quale l'agente di cambio Ottorino Paoletti, di Roma, lo pregava di pagargli subito due tratte sulla Banca Italiana di Sconto per 200 mila lire. Il sig. Cerruti esaminata la lettera ebbe dei sospetti sulla autenticità delle tratte. Non fece però alcuna obbiezione e pregò il De Calori di ripassare più tardi volendo prima telefonare al sig. Paoletti di Roma. Ma il De Calori non si spaventò per questo. Corse difilato all'ufficio telefonico centrale, fece sospendere la comunicazione chiesta dal Cerruti a Roma e, postosi ad un apparecchio, telefonò allo stesso Cerruti spacciandosi per fratello del Paoletti e fornendogli le più lusinghiere informazioni su se stesso. Ma il Cerruti non abboccò e fece subito avvertire la questura. Un funzionario, recatosi all'ufficio arrestò il sedicente De Calori quando si presentò per ritirare le 200 mila lire. In questura il giovane fu identificato per Severo Soria, di anni 22, da Roma. Egli confessò pienamente il reato. Aggiunse che, con un sistema simile, era riuscito a truffare 60 mila lire agli agenti di cambio Emilio Paoletti e Ugo Natali di Roma.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Sirtsi colonnello carabinieri Promosso generale e nominato comandante VII gruppo di legioni (Palermo).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli promossi colonnelli Ridolfi — Brussi — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Latte legione Roma — Bosso legione Milano — Luparia id. Verona — Schiavetti legione Roma — Capitani promossi maggiori: Scalfi legione Milano — Ferrari scuola allievi — Cibrario legione Torino — Selebusso id. Treviso — Abrile id. Milano Soffientini id. Allievi — Ragni id. Genova — Ravera id. Torino — Gandin id. Catanzaro — Caruso id. Napoli — Maneti id. Roma. — Grana id. Ancona — Grigoletto truppe Tripolitania — Rosa legione Genova — Bourcet id. Bologna — Corda id. Verona — Sforni id. Bologna — Arata id. Bologna — Tenenti arma Reali Carabin. promossi capitani: Pagliarani truppe Cirenaica — Pucchi legione Alessandria — Marra id. Bologna — Ortolani id. Palermo — Calderale id. Bari — Petrini id. Milano — Ferrario id. Salerno — D'Agostino id. Ancona — Chiabudini id. Verona — Sola id. Torino — Zenga id. Napoli — De Luca id. Verona — Santovito id. Allievi. — Tenenti in servizio attivo trasferiti nell'arma: Blondelli legione Verona — Bondoni legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

Sottufficiali promossi sottotenenti: Brisocco 64 fanteria — Quararoli 23 id. — Principato 30 id. — Bachetti 17 id. — Cossu 30 id. — Iacampo 46 id. — Spagnuolo 12 bers. — Gallego 10 fanteria — Chiappini 52 fanteria — Moscardini 27 id. — Castrati 61 id. — Baenot 7 alpini — Mercuri 5 bersaglieri — Buraggina 54 fanteria — Raffa mitraglieri Brescia — Vealdi 29 fant. — Ferrutti 15 id. — Melati 10 rep. assalto — Annescia 2 bersaglieri — Negro 92 fanteria — Rossetti 81 id. Bonarelli 2 bers. — Spaziani 30 fanteria — Azzalini 31 fanteria — Floridi 18 id. — Scippacercola 74 id. — Aliberti 73 id. — Fratini 51 fant. — Mirra 16 fant. Lenzi 48 id. — Milato 94 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Pirozzi 6 campagna — Frono 1. pes. cam. — Lo Foco stabil. di pena. — Rossi 2.o pesante — Vasari 1.o pes. — Garappi di Cirolla 2. pes.

Bottaro Costa e il Princ. Colonna a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 13.

Il conte Bottaro Costa ed il principe Colonna sono sbarcati, salutati dal Ministro d'Italia comm. Cobianchi e dalle notabilità della Colonia.

Il raid Roma - Tokio

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Calcutta 13: Mentre si accingeva a partire per Rangoon, l'aeroplano pilotato dal capitano Ranza, è caduto dall'altezza di circa quindici metri: L'apparecchio si è fracassato al suolo; l'aviatore è salvo ed ha riportato soltanto qualche scalfittura.

Movimento di navi

I piroscafi della « Marittima Italiana » *Roma* e *Ischia* sono arrivati a Aden. Vi è pure arrivato il piroscafo *Porto di Alessandretta* diretto in Italia.

Il postale *Pesaro* del « Lloyd Sabaudo » è arrivato ad Algeri.

Borsa di Roma

15 Maggio 1920

Rendita al 3.50 % Cont.	79 55
» Fine	78 65
Consol. 5 % 1918 Cont.	85 40
» Fine	85 95

AZIONI

Banca d'Italia	1463 —
Istituto Fondiario	548 —
Banca Commerciale Italiana	1305 —
Credito Italiano	835 —
Banca Italiana di Sconto	600 —
Banco di Roma	415 —
Banca Commerciale Triestina	662 —
Meridionali	767 —
Mediterranee	296 —
Rubattino	963 —
S. N. I. A.	447 ½
Tramways Roma	400 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	620 —
Condotte d'Acqua	274 —
Acciaierie Terni	4080 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	292 —
Ansaldo	204 —
Metallurgica	436 —
Miniere Elba	303 —
Miniere Antimonio	68 —
Miniere Montecatini	230 —
Immobiliari	488 —
Beni Stabili	347 —
Imprese Fondiarie	123 ½
Fondi Rustici	289 —
Risanamento	434 —
Carburo	1451 —
Azoto	326 —
Elettrochimica	420 ½
Concimi Romani	254 —
Forni Elettrici	95 —
Zuccheri Romani	80 25
Eridania	402 —
Molini Pantanella	155 —
Marconi	300 —
F. I. A. T.	414 —
Cotonerie Meridionali	436 ½
Cosulich	735 —
Korka	667 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 137	— —	— —
Londra 80,78	— —	— —
Svizzera 371	— —	— —
New York chèque 20,85 telegr.	— —	— —
Belgio 142	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 5 di questa mattina dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio a soli 27 anni,

Vespa Raffaele

1.o Ragioniere alla Cassa Depositi e Prestiti

La madre CAMILLA TURSINI ved. VESPA, i fratelli dott. ETTORE con la consorte INES ILARI, PIETRO e rag. NICOLA, le sorelle VINCENZINA ed ENRICA, ed i parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e non si inviano speciali partecipazioni.

Il trasporto avverrà domani 16, partendo dall'abitazione in via Piave N. 29, alle ore 9.

Roma, 15 maggio, 1920.